



versalis

Stabilimento di Porto Marghera (VE)

PROGETTO DI MODIFICA DELLA CENTRALE TERMoeLETTRICA

In risposta al Decreto MATTM 0024049 del 21/07/2014

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico



Settembre 2014

Id. II-Quadro Programmatico



SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

INDICE

II.0	Introduzione	4
II.1	Sintesi delle analisi e valutazioni	5
II.2	Principali riferimenti normativi.....	9
II.3	Atti autorizzativi in materia di AIA e VIA.....	11
II.3.1	Autorizzazione Integrata Ambientale dello Stabilimento	11
II.3.2	CTE esistente – Attuale situazione autorizzativa.....	14
II.3.3	Elenco degli atti e delle comunicazioni	15
II.4	Il progetto in relazione agli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale, regionale, provinciale e comunale	17
II.4.1	Sviluppo sostenibile: Strategia Europa 2020.....	19
II.4.2	Piano d’Azione italiano per l’Efficienza Energetica (PAEE).....	22
II.4.3	Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra	24
II.4.4	Piano Energetico della Regione Veneto	26
II.4.5	Piano Regionale di sviluppo (PRS) della Regione Veneto	27
II.4.6	Piano Regionale di risanamento delle acque	28
II.4.7	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	29
II.4.8	Piano Regionale dei Trasporti.....	31
II.4.9	Piano di Tutela delle Acque	32
II.4.10	Piano regionale di tutela e risanamento dell’atmosfera.....	33
II.4.11	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali	37
II.4.12	Piano di Area Laguna e Area Venezia (PALAV)	39
II.4.13	Piano Direttore 2000.....	41
II.4.14	Progetto di riconversione e riqualificazione industriale per l’area di Porto Marghera e zone limitrofe (PRRI)	43
II.4.15	Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera	45
II.4.16	Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe	47
II.4.17	Rete Natura 2000 – Progetto Bioltaly	53
II.4.18	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	55
II.4.19	Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Venezia e relativa Variante per Porto Marghera.....	58
II.4.20	Piano Regolatore Portuale (PRP) di Venezia	60
II.4.21	Piano Operativo Triennale (POT).....	62
II.4.22	Piano Comunale di Classificazione Acustica	64
II.4.23	Piano Energetico Comunale	65
II.4.24	Il Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	67
II.4.25	Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale (RISP) di Venezia.....	71
II.4.26	Piano di emergenza esterno di Porto Marghera	73



SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

ELENCO ALLEGATI

- Allegato II.1** **Provvedimento di Esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale prot. DVA-2012-0018899 in data 06/08/2012**
- Allegato II.2** **Parere istruttorio conclusivo e Piano di monitoraggio e controllo del 24/06/2014 relativo alla modifica non sostanziale AIA DVA-2014-0020654**
- Allegato II.3** **Verifica di ottemperanza riguardo alle prescrizioni n.2 e n.3 del provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA del 21/07/2014 con lettera prot.DVA-2014-0024049**
- Allegato II.4** **Schede di caratterizzazione SIC/ZPS**

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.0 Introduzione**

Il presente documento costituisce il “Quadro Programmatico” dello Studio Preliminare Ambientale predisposto per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto di modifica della Centrale Termoelettrica dello stabilimento versalis di Porto Marghera (VE).

Il Quadro Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi necessari all’individuazione delle possibili relazioni del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Di seguito vengono sintetizzati i contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione disponibili, con particolare riferimento a quelli che, per la tipologia, l’ubicazione e le caratteristiche dell’intervento in progetto risultano poter avere, con esso, maggiore pertinenza.

In relazione alla tipologia del progetto ed alle sue interazioni con l’ambiente, descritte nel Quadro Progettuale, l’analisi si è incentrata sugli strumenti che riguardano principalmente la pianificazione energetica, la tutela della qualità dell’aria e delle risorse idriche, l’uso del territorio, la tutela del paesaggio e delle aree protette, la bonifica dei siti contaminati e la zonizzazione acustica.

Gli strumenti di pianificazione consultati e confrontati con il Progetto si riferiscono ai livelli di programmazione comunitaria europea, nazionale, regionale e locale (provinciale e comunale).

L’analisi degli strumenti di programmazione urbanistico territoriali e settoriali è preceduta da un quadro sintetico dei principali atti normativi ed autorizzativi di riferimento connessi con la realizzazione dell’intervento in progetto e, più in generale, con le attività svolte da versalis nel sito di Porto Marghera.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.1 Sintesi delle analisi e valutazioni**

Nella tabella seguente si riporta il quadro riepilogativo delle analisi e valutazioni effettuate per stabilire il tipo di relazione che intercorre tra il progetto in esame ed i vari strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di riferimento, dalle quali si evidenzia che:

- il Progetto proposto non presenta elementi di contrasto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti a livello nazionale, regionale, territoriale e comunale;
- il Progetto inoltre appare rispondere coerentemente agli obiettivi alle strategie ed agli indirizzi contenuti in tutti gli strumenti considerati.

L'analisi dettagliata dei contenuti, degli obiettivi, degli indirizzi e degli eventuali interventi attuativi individuati nei diversi atti e strumenti di pianificazione esaminati è riportata nei capitoli successivi.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico
Confronto con gli strumenti di Pianificazione a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	In relazione allo specifico strumento di pianificazione il Progetto proposto:	
Strategia Europa 2020	Non presenta elementi in contrasto	Rientra in un più vasto piano versalis di riqualificazione e sviluppo del sito petrolchimico indirizzato verso nuove tecnologie di produzione chimica, più compatibili e sostenibili (Chimica verde), nonché in grado di stimolare nuova e qualificata formazione; Migliora l'efficienza di produzione e di utilizzo dell'energia nello stabilimento e nel sito petrolchimico, riduce le emissioni in atmosfera di inquinanti e di gas serra.
Piano d'Azione italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE)	Non presenta elementi in contrasto	Migliora l'efficienza di produzione e di utilizzo dell'energia nello stabilimento e nel sito petrolchimico
Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra	Non presenta elementi in contrasto	Contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra.
Piano Energetico della Regione Veneto	Non presenta elementi in contrasto	Migliora l'efficienza di produzione e di utilizzo dell'energia nello stabilimento e nel sito petrolchimico
Piano Regionale di sviluppo (PRS) della Regione Veneto	Non presenta elementi in contrasto	Rientra in un più vasto piano versalis di riqualificazione e sviluppo del sito petrolchimico indirizzato verso nuove tecnologie di produzione chimica, più compatibili e sostenibili (Chimica verde) con l'ambiente. Riduce le interazioni negative con le componenti ambientali
Piano Regionale di risanamento delle acque	Non presenta elementi in contrasto	Riduce le prelievi e scarichi idrici
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	Non presenta elementi in contrasto, in quanto non interferisce con gli ambiti di interesse	Comporta una minor pressione sulle componenti ambientali, contribuendo alla politica di conservazione e difesa degli ambiti di interesse.
Piano Regionale dei Trasporti	Non presenta elementi in contrasto, in quanto concorre a mantenere una presenza industriale indispensabile al mantenimento del Porto industriale ed allo sviluppo de Polo Logistico.	La sua realizzazione non comporta variazione alla qualità dei traffici, controllando e limitando il traffico navale alle indispensabili esigenze del polo industriale.
Piano di Tutela delle Acque	Non presenta elementi in contrasto, in quanto non comporta un incremento dei prelievi e dell'inquinamento da sorgenti industriali nella Laguna Veneta.	La sua realizzazione contribuisce da una riduzione dei prelievi di acqua da sorgenti superficiali/profonde e degli scarichi di reflui liquidi, con un alleggerimento della pressione sul sistema idrico.
Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera	Non presenta elementi in contrasto con il Piano, in quanto conferma il mantenimento di una presenza industriale sostenibile, in conformità con l'Accordo di Programma sulla Chimica di Porto Marghera.	La sua realizzazione comporta una riduzione delle emissioni di NOx, SOx, CO, Polveri.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	In relazione allo specifico strumento di pianificazione il Progetto proposto:	
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali	Non presenta elementi in contrasto con il Piano, in quanto non introduce incrementi o diversificazioni dei rifiuti prodotti.	La sua realizzazione comporta una sia pur limitata riduzione dei volumi dei rifiuti.
Piano di Area Laguna e Area Venezia (PALAV)	Non presenta elementi in contrasto con il Piano, in quanto non introduce ulteriori elementi di pressione sulle componenti interessate.	La sua realizzazione comporta una riduzione generale dei fattori di pressione (interazioni negative), sia come emissioni che come consumi di risorse.
Piano Direttore 2000	Non presenta elementi in contrasto, in quanto non comporta incrementi dei prelievi idrici e dei reflui prodotti da sorgenti industriali negli ambiti considerati dal Piano, né produce incrementi di emissioni gassose in atmosfera.	Contribuisce ad una riduzione dei prelievi di acqua da sorgenti superficiali-profonde e del volume dei reflui liquidi, con un alleggerimento della pressione sul sistema idrico; con riferimento alla riduzione delle emissioni gassose in atmosfera, il Progetto è infine pienamente conforme all'Accordo di Programma sulla Chimica di Porto Marghera.
Progetto di riconversione e riqualificazione industriale per l'area di Porto Marghera e zone limitrofe	Non presenta elementi in contrasto	Rientra in un più vasto piano versalis di riqualificazione e sviluppo del sito petrolchimico indirizzato verso nuove tecnologie di produzione chimica, più compatibili e sostenibili (Chimica verde), nonché in grado di stimolare nuova e qualificata formazione. Permette di ottenere la completa autonomia del fabbisogno di energia termica alle utenze interne del sito versalis
Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera	Non presenta elementi in contrasto, in particolare la sua realizzazione non pregiudica il programma di bonifica e riqualificazione del Sito.	Comporta la minimizzazione dei prelievi di risorse naturali e la riduzione delle emissioni, con un complessivo alleggerimento delle pressioni sui sistemi ambientali.
Accordo di programma per la bonifica e riqualificazioni ambientale del SIN di Venezia- Porto Marghera e aree limitrofe	Non presenta elementi in contrasto, in particolare la sua realizzazione non pregiudica il programma di accelerazione e semplificazione delle procedure di bonifica e di riqualificazione del Sito.	Comporta la minimizzazione dei prelievi di risorse naturali e la riduzione delle emissioni, con un complessivo alleggerimento delle pressioni sui sistemi ambientali.
Rete Natura 2000 – Progetto Biolitaly	Non presenta elementi in contrasto, in quanto le interazioni prodotte non pregiudicano la conservazione della diversità biologica.	Comporta la riduzione dei carichi inquinanti nell'ambiente.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	Non presenta elementi in contrasto, in quanto si inserisce nell'area di Porto Marghera nel quadro strategico della ottimizzazione delle esistenti strutture industriali.	Contribuisce alla riqualificazione del Sito industriale di Porto Marghera, nell'ambito dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera, con ciò mantenendo attiva una indispensabile sorgente di supporto per lo sviluppo di nuove tecnologie e modelli produttivi.
Piano Territoriale Provinciale (PTP)	Non presenta elementi in contrasto, in quanto si inserisce nell'area di Porto Marghera nel quadro del rilancio strategico e sostenibile delle esistenti strutture industriali, nel rispetto delle peculiarità della Laguna Veneta.	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione contribuisce al mantenimento ed alla riqualificazione del Sito industriale di Porto Marghera, elemento centrale dell'ambito infrastrutturale e logistico di Venezia.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	In relazione allo specifico strumento di pianificazione il Progetto proposto:	
Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Venezia e relativa variante per Porto Marghera	Non presenta elementi in contrasto, in quanto si inserisce nell'area industriale con una iniziativa per l'ammodernamento ed il miglioramento tecnologico delle produzioni esistenti nell'ambito di Porto Marghera	Contribuisce allo sviluppo "Zona Industriale portuale di completamento (D1.1a)", in particolare per quanto attiene la destinazione "industriale-portuale".
Piano Regolatore Portuale (PRP) di Venezia	Non presenta elementi in contrasto, in quanto non modifica l'estensione dell'area portuale.	Contribuisce al mantenimento di una presenza industriale qualificata di supporto alla razionalizzazione ed alla infrastrutturazione delle aree portuali.
Piano Operativo Triennale (POT)	Non presenta elementi in contrasto, in quanto non introduce interazioni negative in grado di influire sulla sostenibilità ambientale dello sviluppo del porto.	Costituisce un intervento necessario per la realizzazione del progetto Green Chemistry, citato nel POT; contribuirà a salvaguardare la presenza e la sostenibilità di una industria chimica di primario livello nell'ambito dell'area portuale.
Piano Comunale di Classificazione Acustica	Non presenta elementi in contrasto	La sua realizzazione consentirà di allontanare ulteriormente alcune sorgenti di rumore, pur ammissibili, dai centri residenziali limitrofi.
Piano Energetico Comunale	Non presenta elementi in contrasto, in quanto soddisfa i criteri del sistema di gestione in termini più favorevoli all'ambiente.	L'investimento proposto da versalis fa parte del programma di riqualificazione dei processi e degli impianti, con risultati significativi di riduzione dei consumi energetici specifici e delle emissioni.
Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	Non presenta elementi in contrasto, poiché gli interventi sono conformi alla classificazione RIR dell'area in quanto funzionali all'attività produttiva dello Stabilimento a rischio di incidente rilevante.	L'investimento proposto da versalis non incide sui profili di rischio dello stabilimento ed in particolare non introduce alcun effetto all'esterno di esso.
Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale (RISP) di Venezia	Non presenta elementi in contrasto, poiché gli interventi non comportano nuovi rischi sull'area portuale.	L'investimento proposto da versalis si inserisce nella linea di azione del Piano in merito all'attento controllo sul traffico navale indispensabile.
Piano di Emergenza Esterno di Porto Marghera	Non presenta elementi in contrasto, poiché non altera la visione globale del rischio esistente derivante dagli stabilimenti industriali dell'area, così come valutati dal competente Comitato Tecnico Regionale.	Il suo esercizio, in caso di anomalie, non comporta effetti incidentali all'esterno dello stabilimento.

Tabella II.1 – Il Progetto nella Pianificazione Territoriale

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

II.2 Principali riferimenti normativi

Nella tabella seguente sono riportati i principali riferimenti normativi in ambito ambientale di interesse per le attività svolte nello Stabilimento e al progetto in esame.

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO NORMATIVO
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Parte V - D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in particolare il D.Lgs.46/2014 che aggiorna la normativa in materia di emissioni dai grandi impianti di combustione
PRELIEVI IDRICI	R.D. 1775/1933 Parte III - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
SCARICHI IDRICI	Parte III - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. DM 23/04/1998 e s.m.i. - DM 30/07/1999 "Limite agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante"
CONSUMI DI ENERGIA	L. 10/1991, D.Lgs.102/2014 di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica
RUMORE	L. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i. D.P.C.M. 01/03/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" L.R. n. 21 del 10/05/1999 "Norme in materia di inquinamento acustico"
RIFIUTI	Parte IV - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e norme correlate L.R. n. 3 del 21/01/2000 e s.m.i. "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" ¹ D.M. 17/12/2009 e s.m.i. "Istituzione del sistema di tracciabilità dei rifiuti SISTRI" D.M. 18/02/ 2011 e s.m.i. n.52 "Testo Unico SISTRI" Decreto Legge del 31/08/2013 n.101 Disposizioni specifiche in relazione al SISTRI L. 15/2014 (conversione del D.L. 150/2013) di estensione del regime di doppio binario fino al 31/12/2014 e conseguente applicazione delle sanzioni SISTRI a partire dal 01/01/2015.
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO	Parte IV - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
SITI DI INTERESSE NAZIONALE	L. 426/1998 Parte IV , Titolo V - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
VIA / AIA-IPPC	Parte II - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
ECOSISTEMI	Direttiva 79/409/CEE del 02/04/1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992, "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" D.P.R. n. 357/1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i. D.G.R. n. 4059 del 11/12/2007, integrata dalla D.G.R. n. 4003 del 16/12/2008, "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati
PAESAGGIO	D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 06/07/2002, n. 137 e s.m.i." ²

¹ La legge regionale è stata impugnata in via incidentale dalla Commissione tributaria provinciale di Venezia innanzi alla Corte Costituzionale con ordinanza n. 202/2005 per la questione sollevata di illegittimità dell'articolo 39, comma 6 in contrasto con l'articolo 120, primo comma della Costituzione e on ordinanza n. 289/2010 per la questione sollevata di illegittimità dell'articolo 33, commi 2 e 3 in contrasto con gli articoli 3, 41, 117 e 120 della Costituzione.

² Testo normativo modificato e integrato dal D.Lgs. n. 156/2006 e dal D.Lgs n. 157/2006 e dai D.Lgs 62/2008 e D.Lgs. 63/2008.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO NORMATIVO
INCIDENTI RILEVANTI	D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” D.M. 09/08/2000 D.M. 293/2001 “Regolamento di attuazione della direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” D.M. 9 maggio 2001 Pianificazione territoriale

Tabella II.2 – Riferimenti normativi principali



SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

II.3 Atti autorizzativi in materia di AIA e VIA

II.3.1 Autorizzazione Integrata Ambientale dello Stabilimento

Lo Stabilimento versalis di Porto Marghera ha ottenuto l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** (AIA) con Decreto del **24/10/2011** prot. n. DVA DEC-2011-0000563 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per le seguenti attività IPPC:

- 1.1 - Produzione di energia nella Centrale Termoelettrica (CTE) di Stabilimento.
- 4.1 - Fabbricazione di prodotti chimici organici negli impianti Cracking ed Aromatici.

Prescrizioni

Il **Decreto AIA** (art.1 comma 3 e par. 9.2 punto 5 del parere istruttorio allegato al Decreto) prevede la **riduzione delle emissioni in atmosfera dalla CTE**, con particolare riguardo alle emissioni di Ossidi di Azoto:

“Si prescrive al Gestore di presentare entro 6 mesi dal rilascio dell’Autorizzazione un Piano di adeguamento per la riduzione delle emissioni dalle caldaie della centrale, con particolare riferimento agli ossidi di azoto, da realizzare: entro 18 mesi dal rilascio dell’AIA per la caldaia alimentata ad olio; entro 30 mesi dal rilascio dell’AIA per la caldaia alimentata a FOK. Tale Piano deve comprendere almeno l’installazione di un sistema DeNOx su una caldaia alimentata ad olio combustibile.”

Il Decreto AIA (par. 9.6 punto 38 del parere istruttorio) prevede anche la presentazione di un **Piano di adeguamento alle MTD per le emissioni in atmosfera dell’impianto cracking**:

“Entro 24 mesi dal rilascio dell’AIA, il Gestore dovrà presentare all’Autorità Competente un Piano di adeguamento della sezione cracking alle MTD del BREf di settore per quanto riguarda le emissioni in atmosfera. Il Piano, oltre a comprendere una verifica dei risultati raggiunti e dell’allineamento con le prescrizioni del presente Parere, dovrà contenere un cronoprogramma suddiviso per fase di progettazione e di realizzazione degli interventi. Entro la scadenza dell’AIA le emissioni devono rispettare le condizioni previste dalle MTD.”

Interventi di adeguamento presentati

Centrale Termoelettrica – CTE

Verifica di assoggettabilità

In risposta alla prescrizione di adeguamento della CTE riportata nel Decreto AIA, in data **29/03/2012** il Gestore ha presentato l’istanza per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativamente al progetto di sostituzione delle caldaie esistenti di potenza termica pari a 348 MWt con due nuove caldaie di potenza termica complessiva pari a 218 MWt.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

La procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA si è conclusa con il **Decreto di esclusione, prot. DVA-2012-0018899 del 06/08/2012**, riportato in **Allegato II.1**, con prescrizioni.

Nei termini previsti dal Decreto di esclusione, lo stabilimento ha presentato in data 09/04/2013 con DIR 90/13 LM/LL un Piano di interventi in risposta alle prescrizioni del Decreto di esclusione da VIA, successivamente aggiornato in data 12/02/2014 con comunicazione prot.DIR 37/14 LM/LL..

In data **21/07/2014 con lettera prot.DVA-2014-0024049**, riportata in **Allegato II.3**, il MATTM ha comunicato a versalis l'esito della verifica di ottemperanza riguardo alle prescrizioni n.2 e n.3 del provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA, riportato in Allegato II.1..

L'esito della verifica ha stabilito che *“per la valutazione degli interventi proposti e descritti nella nota versalis del 09/04/2013 relativi:*

- *alla gestione delle nuove caldaie in riferimento agli impatti degli NOx;*
- *alla modulazione per l'utilizzo dei combustibili (liquido/gas) in relazione alla qualità dell'aria dell'area circostante lo Stabilimento da concordare con ARPAV;*
- *alla eventuale impossibilità di compensazione dei flussi di massa dei macroinquinanti;*

potrà essere avviato un procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA ex art.20 del D.,Lgs 152/2006 e s.m.i..”

Il presente documento costituisce lo Studio Preliminare Ambientale elaborato a supporto dell'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA indicata nel provvedimento di verifica di ottemperanza sopra citato.

Comunicazioni AIA

Successivamente all'avvio dell'istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA, in data **04/04/2012** lo Stabilimento ha presentata l'istanza di modifica non sostanziale AIA con lettera **prot.DIR 89/12-L-MGT** relativa al “Piano di adeguamento per la riduzione delle emissioni dalle caldaie della centrale con particolare riferimento agli ossidi di azoto” previsto dall'articolo 1, comma 3 del Decreto AIA.

Il Piano di adeguamento è costituito dal progetto di sostituzione delle caldaie esistenti di potenza termica pari a 348 MWt con due nuove caldaie di potenza termica complessiva pari a 218 MWt, presentato per la Verifica di assoggettabilità a VIA.

L'esame della modifica non sostanziale AIA si è conclusa con la trasmissione in data **24/06/2014** del **parere istruttorio conclusivo**, con allegato il Piano di monitoraggio e controllo, di cui si riporta copia in **Allegato II.2**.

Il Parere conclusivo evidenzia che il **Gestore ha adempiuto a quanto prescritto all'art. 1 comma 3 del Decreto AIA nei termini prescritti**.

Il parere istruttorio recepisce i dati di emissione in atmosfera dalle nuove caldaie proposti dal Gestore con la comunicazione di modifica AIA del 04/04/2012. Si tratta degli stessi dati emissivi riportati nello Studio Preliminare Ambientale presentato ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA in data 29/03/2012.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****Impianti Cracking**

Per quanto riguarda la prescrizione inerente l'impianto cracking, è stato elaborato e presentato in data **08/11/2013** prot. DIR 244/13 LM/LL il Piano di adeguamento alle MTD di settore con il relativo cronoprogramma.

Il Piano di adeguamento dell'impianto cracking prevede entro il 2014 la sostituzione dei bruciatori esistenti in un forno con bruciatori ULNB (Ultra Low NOx Burners) e il completamento della sostituzione dei bruciatori in tutti i forni entro il 2015, rispettando così la scadenza dei 24 mesi.

In data 21/02/2014 il MATTM ha trasmesso a versalis l'esito della verifica di ottemperanza alla prescrizione inerente il piano di adeguamento del cracking.

In tale verifica viene riconosciuto che l'intervento proposto *consente il rispetto dei valori limite di emissione convogliata in aria di NOx prescritti in AIA, con una riduzione del 40%* e si richiede di presentare all'Autorità Competente:

- entro il 31.12.2014, un cronoprogramma degli interventi insieme ad una relazione sullo stato di avanzamento degli interventi di installazione di bruciatori Ultra Low NOx (ULN) nel primo forno oggetto del programma di adeguamento;
- entro il 30.06.2015, una relazione dettagliata sugli interventi di completamento di sostituzione dei bruciatori con indicazione dei limiti di concentrazione da rispettare.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.3.2 CTE esistente – Attuale situazione autorizzativa**

In data **07/03/2014** con Prot. DIR 58/14 - LM/LL, in vista dell'approssimarsi del 31° mese dal rilascio dell'AIA (11/05/2014), data entro la quale era previsto l'obbligo di rispettare limiti più stringenti per le emissioni dalla CTE³, versalis ha trasmesso al MATTM istanza di **modifica non sostanziale AIA** in merito ai Valori Limite di Emissioni (VLE) per i camini 6 e 7 della CTE.

La modifica richiesta riguarda la proroga al 31 dicembre 2016 dell'applicabilità alla CTE dei valori limite finora applicati. Entro tale data i VLE più stringenti potranno essere rispettati grazie all'entrata in esercizio delle nuove caldaie.

In data **12/06/2014** con lettera **prot. DVA-2014-0018521** il **MATTM** ha risposto negativamente all'istanza, richiedendo a versalis di garantire la piena osservazione della prescrizione inerente il rispetto del VLE di 200 mg/Nm³ alle emissioni dei camini 6 e 7 della CTE esistente.

In data **30/06/2014** con prot. DIR 125/14 LM/LL il gestore ha inoltrato alle Autorità Competenti una dichiarazione, in accordo a quanto previsto all'art.273 comma 4, lettera a) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per i grandi impianti di combustione e all'art.29-nonies, che consente ai gestori di grandi impianti di combustione anteriori al 2013 di non essere tenuti al rispetto dei valori limite di emissione applicabili dal 1° gennaio 2016, a condizione che:

“il gestore dell'impianto presenti all'autorità competente, entro il 30 giugno 2014 (...) nell'ambito di una richiesta di aggiornamento presentata ai sensi dell'articolo 29-nonies⁴, una dichiarazione scritta contenente l'impegno a non far funzionare l'impianto per più di 17.500 ore operative tra il 1° gennaio 2016 ed il 31 dicembre 2023, informandone contestualmente il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”.

Ad oggi versalis non ha ancora ricevuto risposta alla istanza di aggiornamento dell'AIA.

Congiuntamente alla elaborazione del presente progetto, il gestore dello stabilimento versalis di Porto Marghera ha predisposto una istanza alla DVA del MATTM, Divisione IV – AIA per la modifica non sostanziale relativa a modalità di gestione della CTE fino alla messa in esercizio di quanto previsto dal presente progetto.

³ In particolare: 200 mg/Nm³ per le emissioni di NOx. Per consentire il rispetto di questo limite infatti è stato predisposto il progetto delle nuove caldaie, che non è ancora autorizzato.

⁴ L'Art.29-nonies del D.Lgs.152/06 riguarda la modifica degli impianti o variazioni del gestore, per gli impianti soggetti all'AIA.



SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

II.3.3 Elenco degli atti e delle comunicazioni

A seguire si riporta l'elenco degli atti autorizzativi e delle comunicazioni intercorse con le Autorità Competente, richiamate e commentate nelle pagine precedenti.

Data	Prot.	Emittente	Oggetto
24/10/2011	DVA DEC-2011-0000563.	MATTM	Decreto AIA
04/04/2012	prot.DIR 89/12-L-MGT	versalis	"Piano di adeguamento per la riduzione delle emissioni dalle caldaie della centrale con particolare riferimento agli ossidi di azoto" - Procedimento di modifica ID 21-103/345 (Richiesta per modifica AIA non sostanziale)
08/11/2013	DIR 244/13	versalis	Trasmissione Piano di adeguamento dell'impianto cracking alle MTD di settore per quanto riguarda le emissioni in atmosfera
19/02/2014	DIR 39/14	versalis	Comunicazione fermata programmata impianti cracking e aromatici, dal 24/02/2014 al 18/08/2014
07/03/2014	DIR 58/14 - LM/LL	versalis	Presentazione istanza di modifica non sostanziale in merito ai Valori Limite di Emissioni (VLE) per i camini 6 e 7, con richiesta di proroga al 31 dicembre 2016, fino alla realizzazione delle nuove caldaie.
12/06/2014	DVA-2014-0018521	MATTM	Richiesta di garantire la piena osservazione delle prescrizioni inerente il rispetto del VLE di 200 mg/Nm3 alle emissioni dei camini 6 e 7
24/06/2014	DVA-2014-0020654	MATTM	Trasmissione parere istruttorio e Piano di monitoraggio e controllo relativo all'istanza di modifica AIA – Procedimento di modifica ID 21-103/345 "Piano di adeguamento per la riduzione delle emissioni dalle caldaie della centrale con particolare riferimento agli ossidi di azoto". Il Parere si conclude riconoscendo al Gestore il corretto adempimento a quanto prescritto all'art. 1 comma 3 del Decreto AIA prot. n. DVA DEC-2011-0000563.
30/06/2014	DIR 125/14 LM/LL	versalis	Istanza di aggiornamento dell'AIA al fine di vedere prorogati gli attuali limiti di emissione autorizzati per la CTE, peraltro coincidenti con quelli da rispettare alla data del 31/12/2015, fino al 31/12/2023

Tabella II.3 - Comunicazioni intercorse con AC in materia di AIA

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Data	Prot.	Emittente	Oggetto
29/03/2012	DIR 81/12LM/LL	versalis	Istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA relativa al progetto di modifica della Centrale Termoelettrica in adeguamento alle prescrizioni del Decreto AIA ⁵
06/08/2012	DVA-2012-0018899	MATTM	<i>Decreto di esclusione della procedura di VIA con prescrizioni.</i>
09/04/2013	DIR 90/13 LM/LL	versalis	Presentazione Piano di interventi in risposta alle prescrizioni n.2 e n.3 del Decreto di esclusione da VIA
12/02/2014	DIR 37/14 LM/LL	versalis	Integrazione al Piano di interventi
21/07/2014	DVA-2014-0024049	MATTM	<i>Esito verifica di ottemperanza delle prescrizioni n.2 e n.3 del provvedimento di esclusione da VIA: non ottemperanza con possibilità di sottoporre a verifica di assoggettabilità gli interventi proposti da versalis.</i>

Tabella II.4 – Comunicazioni intercorse con AC in materia di VIA

5 Art.1 c.3 del Decreto prevede: (...) un piano di adeguamento per la riduzione delle emissioni dalle caldaie della centrale, con particolare riferimento agli Ossidi di Azoto (...).

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

II.4 Il progetto in relazione agli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale, regionale, provinciale e comunale

I principali strumenti di pianificazione che interessano l'iniziativa in progetto possono essere suddivisi in piani di carattere Regionale, Provinciale e Comunale.

Per completezza sono stati esaminati anche atti di indirizzo e di pianificazione a livello comunitario europeo e nazionale.

I piani di carattere Comunitario e Nazionale considerati sono:

- Strategia Europa 2020;
- Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra;
- Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE).

I piani di carattere Regionale considerati sono:

- Piano Energetico Regionale;
- Piano Regionale di Sviluppo (PRS) della Regione Veneto;
- Piano Regionale di risanamento delle acque;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano di tutela delle Acque;
- Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera;
- Piano Regionale dei rifiuti speciali;
- Piano di Area Laguna e Area Venezia (PALAV);
- Piano Direttore 2000;
- Progetto di riconversione e riqualificazione industriale per l'area di Porto Marghera e zone limitrofe (PRRI)
- Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera;
- Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe

I piani di carattere Provinciale e Comunale considerati sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Territoriale Provinciale (PTP);



SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

- Piano Regolatore Portuale (PRP) di Venezia - Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale (RISP);
- Piano di Emergenza Esterno di Porto Marghera;
- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Venezia e relativa variante per Porto Marghera;
- Piano Operativo Triennale (POT);
- Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- Piano Energetico Comunale;
- Rischio di incidente Rilevante (RIR).

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.1 Sviluppo sostenibile: Strategia Europa 2020**

La strategia Europa 2020 è stata elaborata dalla Comunità Europea per promuovere crescita sostenibile e rilancio dell'occupazione mediante l'attuazione di interventi concreti sia a livello comunitario che nazionale.

La strategia Europa 2020 presenta le tre seguenti priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La Commissione propone i seguenti obiettivi per l'UE da raggiungere entro il 2020:

- occupazione per il 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni
- investimento del 3% del PIL dell'UE in ricerca e sviluppo
- cosiddetti traguardi "20/20/20": ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990, portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica
- tasso di abbandono scolastico inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà (su un totale di 500 milioni ca.)

Questi obiettivi sono strettamente connessi tra di loro, poiché ad esempio una maggior capacità di ricerca e sviluppo e di innovazione in tutti i settori dell'economia, associata ad un uso più efficiente delle risorse, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di posti di lavoro.

Per garantire che ciascun Stato membro adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, tali obiettivi dell'UE sono tradotti in obiettivi e percorsi nazionali. Questi obiettivi sono rappresentativi delle tre priorità (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) e per favorirne la realizzazione deve essere attuata una serie di azioni a livello nazionale, europeo e mondiale.

A tal proposito la Commissione ha previsto un Programma Europa 2020 che comprende una serie di "iniziative faro" per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario, come di seguito specificato.



SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

“L’Unione dell’innovazione”	Iniziativa per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
“Youth on the move”	Iniziativa per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
“Un'agenda europea del digitale”	Iniziativa per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
“Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”	Iniziativa per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
“Una politica industriale per l'era della globalizzazione”	Iniziativa per migliorare il clima imprenditoriale e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
“Un'agenda europea del digitale per nuove competenze e nuovi posti di lavoro”	Iniziativa per modernizzare i mercati occupazionali e consentire un miglioramento delle competenze dei lavoratori in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
“L’Europa contro la povertà”	Iniziativa per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Tabella II.5

In riferimento all’obiettivo relativo alla politica industriale, la strategia Europa 2020 prevede che la Commissione Europea si adopererà in particolare per:

- definire una politica industriale finalizzata alla creazione di migliori condizioni per mantenere e sviluppare una base industriale solida, competitiva e diversificata in Europa;
- definire un approccio orizzontale alla politica industriale che combini diversi strumenti politici (regolamentazione "intelligente", appalti pubblici modernizzati, regole di concorrenza, fissazione di standard, ecc.);

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- promuovere la ristrutturazione dei settori in difficoltà e la loro riconversione in attività orientate al futuro, anche mediante il rapido trasferimento delle competenze verso settori emergenti ad alto potenziale di crescita e con il sostegno del regime dell'UE in materia di aiuti di Stato e/o del Fondo di adeguamento alla globalizzazione.

A livello nazionale inoltre, sempre nell'ambito di tale obiettivo specifico, gli Stati membri dovranno:

- migliorare il clima imprenditoriale, anche utilizzando gli appalti pubblici per sostenere gli incentivi all'innovazione;
- migliorare le condizioni di tutela della proprietà intellettuale;
- ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e migliorare la qualità della normativa applicabile alle imprese;
- collaborare strettamente con le parti interessate dei diversi settori (imprese, sindacati, etc.) per definire un'analisi comune su come mantenere una solida base industriale e cognitiva e permettere all'UE di svolgere un ruolo guida nello sviluppo sostenibile a livello mondiale.

Ogni Stato membro dovrà dunque fornire un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 attraverso percorsi nazionali che rispecchino la situazione di ciascuno Paese. La Commissione controllerà i progressi compiuti e, in caso di "risposta inadeguata", formulerà una "raccomandazione" che dovrà essere attuata in un determinato lasso di tempo, esaurito il quale senza un'adeguata reazione, seguirebbe un "avvertimento politico".

Il progetto in esame:

- rientra in un più vasto piano versalis di riqualificazione e sviluppo del sito petrolchimico indirizzato verso nuove tecnologie di produzione chimica, più compatibili e sostenibili (Chimica verde), nonché in grado di stimolare nuova e qualificata formazione;
- non è specificamente contemplato dalla Strategia Europea 2020 che opera ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla Strategia europea 2020 in quanto la sua realizzazione permetterà di migliorare l'efficienza di produzione e di utilizzo dell'energia, di ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera e di ridurre le emissioni di gas serra;
- non presenta elementi in contrasto con i principi definiti nell'ambito della Strategia Europea 2020.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

II.4.2 Piano d’Azione italiano per l’Efficienza Energetica (PAEE)

Il Piano d’azione italiano per l’efficienza energetica (PAEE) emesso nel Luglio 2014, previsto dalla direttiva di efficienza energetica 2012/27/UE recepita in Italia con il D.Lgs.102/2014 e in accordo con quanto espresso nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) approvata con DM dell’8 marzo 2013, definisce gli obiettivi di efficienza energetica (riduzione dei consumi e risparmi negli usi finali per singolo settore) fissati per l’Italia al 2020 e le azioni da attuare.

Gli obiettivi quantitativi nazionali proposti al 2020, espressi in termini di risparmi negli usi finali di energia e nei consumi di energia primaria, sono i seguenti :

- risparmio di 15,5 Mtep di energia finale su base annua e di 20 Mtep di energia primaria⁶, raggiungendo al 2020 un livello di consumi di circa il 24% inferiore rispetto allo scenario di riferimento europeo;
- evitare l’emissione annua di circa 55 milioni di tonnellate di CO₂;
- risparmiare circa 8 miliardi di euro l’anno di importazioni di combustibili fossili.

Tali obiettivi dovranno essere raggiunti intervenendo su sette aree prioritarie con specifiche misure concrete a supporto: l’edilizia, gli edifici degli enti pubblici, il settore industriale e dei trasporti, regolamentazione della rete elettrica, settore del riscaldamento e raffreddamento ivi compresa la cogenerazione, formazione ed informazione dei consumatori, regimi obbligatori di efficienza energetica.

Per il settore industriale si prevede l’utilizzo dei certificati “bianchi”⁷ come mezzo incentivante in relazione agli obiettivi di risparmio energetico fissati dall’articolo 7, paragrafo 1 della direttiva 2012/27/UE.

Il progetto risulta coerente con gli obiettivi nazionali di efficienza energetica 2020, delineati dal Piano d’Azione Italiano per l’Efficienza Energetica 2014, in quanto contribuisce al miglioramento dell’efficienza di produzione dell’energia.

⁶ I prodotti energetici estratti o ricavati direttamente da risorse naturali si definiscono fonti di energia primaria, mentre quelli derivanti da una trasformazione delle fonti di energia primaria si definiscono fonti di energia secondaria.

La produzione di energia primaria comprende la produzione di fonti di energia primaria, ad esempio da miniere di carbone, campi petroliferi, impianti idroelettrici o da produzione di biocombustibili. Anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili come sole e vento viene computata nella produzione primaria di energia.

Usi finali dell’energia: Impieghi ai quali è destinata l’energia consegnata agli utilizzatori dopo le trasformazioni operate dal settore energetico. La classificazione tradizionale delle utenze in base alla tipologia d’impiego è la seguente: usi civili, usi industriali, usi per trazione.

(tratto da: http://www.enea.it/it/enea_informa/le-parole-dellenergia/glossario/parole/)

⁷ I certificati bianchi, o “Titoli di Efficienza Energetica” (TEE), sono titoli negoziabili che certificano il conseguimento di risparmi energetici negli usi finali di energia attraverso interventi e progetti di incremento di efficienza energetica.

Il sistema dei certificati bianchi è stato introdotto nella legislazione italiana dai decreti ministeriali del 20 luglio 2004 e s.m.i.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato dal Piano che opera ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano d'azione italiano per l'efficienza energetica, in quanto la sua realizzazione permette di migliorare l'efficienza di produzione e di utilizzo dell'energia;
- non presenta elementi in contrasto.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**II.4.3 Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra**

Il tema della dipendenza energetica dell'Unione Europea, la volubilità dei prezzi petroliferi, la constatazione che tale dipendenza energetica è in costante aumento e il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici hanno progressivamente spinto l'UE a porre in primo piano le questioni energetiche e ad incentivare la riduzione delle emissioni di gas serra per la tutela dell'ambiente.

A livello comunitario, lo strumento attuativo del Protocollo di Kyoto è costituito dalla Direttiva 2003/87/CE, modificata dalla direttiva 2009/29 che ne ha esteso il campo di applicazione. La direttiva stabilisce l'obbligo, per gli impianti assoggettati, di esercire la propria attività con apposita autorizzazione all'emissione in atmosfera di gas serra e stabilisce l'obbligo di rendere, alla fine dell'anno, un numero di quote d'emissione pari alle stesse rilasciate durante l'anno.

Tale direttiva istituisce inoltre un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nella Comunità: le quote infatti, una volta rilasciate, possono essere vendute o acquistate a terzi e il trasferimento delle quote viene registrato in apposito registro nazionale.

La direttiva 2003/87/CE è stata recepita in Italia inizialmente dal D.Lgs. 216/2006 il quale è stato successivamente abrogato e sostituito dal D.Lgs 30/2013. Il Decreto identifica nel Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87 l'Autorità Competente in tale materia, nonché disciplina le modalità e tempistiche attraverso le quali richiedere l'autorizzazione e le condizioni in cui si deve procedere con l'aggiornamento, effettuare il monitoraggio delle emissioni e tutti gli altri adempimenti previsti dalla norma.

La Decisione del Parlamento e del Consiglio Europeo n.406/2009 (decisione "effort-sharing") del 23 aprile 2009 stabilisce per l'Italia l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del 13% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2020.

A tal fine il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato con delibera del 8 marzo 2013 il Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione di gas ad effetto serra, di aggiornamento del precedente Piano relativo al secondo periodo di scambio 2008-2012.

Il Piano allo stato attuale non risulta ancora redatto, ma nell'ambito della suddetta delibera vengono definite le azioni prioritarie di carattere generale per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione nazionale. Tra queste si citano, in particolare le seguenti, per la potenziale attinenza al progetto in esame:

- la possibilità di estendere dal 2017 al 2020 il meccanismo dei certificati bianchi tenendo conto di quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE e potenziando la realizzazione di grandi progetti di risparmio energetico su sistemi infrastrutturali, anche asserviti al risparmio energetico (reti di teleriscaldamento), ai trasporti e ai processi industriali, tenendo conto che l'estensione del detto meccanismo non grava sul bilancio statale;

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- valutare la possibilità di introdurre benefici fiscali per gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale nei processi di riconversione industriale dei siti di interesse nazionale contaminati al fine di attivare crescita ed occupazione “verde”.

Il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato dal Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra che opera ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano in quanto la sua realizzazione permetterà di ottenere una riduzione significativa dei gas ad effetto serra emessi dalle caldaie della centrale (vedere par.III.7.1 del Quadro Progettuale)
- non presenta elementi in contrasto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.4 Piano Energetico della Regione Veneto**

Il “Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica” previsto dalla legge regionale 27 dicembre 2000 n.225 all’art.2 è stato adottato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n.1820 del 15 ottobre 2013.

Il Piano si pone i seguenti obiettivi al 2020:

- copertura dei consumi energetici da fonti rinnovabili del 17% mediante incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (burden sharing);
- riduzione dei consumi energetici rispetto ai consumi verificatisi nel 2005 del 20% nei vari settori di sviluppo (residenziale, industriale, terziario, agricolo e dei trasporti);
- consumo dei biocarburanti nel settore dei trasporti del 10% riducendo i consumi totali nel settore e parallelamente incrementano i consumi di biocarburanti .

In particolare in relazione al potenziale risparmio energetico ottenibile al 2020 nel settore industriale il Piano individua i seguenti strumenti:

- i Titoli di Efficienza Energetica (TEE) che introducono un meccanismo di mercato per rendere “liquidi” e “monetizzabili” gli effetti del risparmio energetico attraverso determinate soluzioni tecnologiche che mirano alla riduzione del consumo energetico (installazione motori elettrici ad elevata efficienza, cogenerazione ad alto rendimento, ecc.), alla riduzione della dipendenza dall’approvvigionamento energetico (cogenerazione, recupero calore, ecc) e alla diffusione della cultura dell’efficienza energetica;
- il fondo rotativo Kyoto, che prevede la concessione di prestiti a tasso agevolato;
- il nuovo “Conto Energia Termico” che introduce un meccanismo di incentivazione a fondo perduto modulato in base alla tecnologia e taglia installata.

Il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato dal Piano che opera ad un livello superiore di programmazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano Energetico della Regione Veneto in quanto permette di migliorare l’efficienza di produzione e di utilizzo dell’energia;
- non presenta elementi in contrasto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.5 Piano Regionale di sviluppo (PRS) della Regione Veneto**

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) previsto dall'art. 8 della L.R. n. 35/2001 e giunto alla sua attuale versione nel 2007, è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione, fornisce il quadro di riferimento, le strategie per lo sviluppo della comunità regionale e le direttive generali per la valorizzazione del territorio in tutte le sue componenti. Gli obiettivi in materia di difesa delle risorse naturali e ambientali si articolano in:

- difesa del suolo e degli insediamenti da fenomeni di erosione e dissesto;
- difesa delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo.

Tra gli strumenti volti alla tutela ambientale, il Piano prevede l'istituzione del "Parco Regionale della Laguna di Venezia".

Il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato dal Piano che opera ad un livello superiore di programmazione;
- rientra in un più vasto piano versalis di riqualificazione e sviluppo del sito petrolchimico indirizzato verso nuove tecnologie di produzione chimica, più compatibili e sostenibili (Chimica verde) con l'ambiente;
- presenta ulteriori elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano Regionale di sviluppo Regionale, in quanto la sua realizzazione comporta una riduzione delle interazioni con le componenti ambientali e dei conseguenti impatti ambientali (vedere paragrafi III.2.1 del Quadro Progettuale e IV.2 del Quadro Ambientale);
- non presenta elementi in contrasto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.6 Piano Regionale di risanamento delle acque**

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, approvato nel 1989, ha lo scopo di giungere ad un risanamento delle acque commisurato all'effettivo impatto sull'ambiente ed all'uso dei corpi idrici, ai vincoli costituiti dagli impianti fognari già esistenti, ad una realistica valutazione delle risorse finanziarie.

Il Piano suddivide il territorio regionale in zone a diversa vulnerabilità, in base alla quale si diversifica il grado di trattamento dei reflui civili ed industriali e sono indicate l'ubicazione e le capacità operative degli impianti di trattamento e dei principali collettori.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e le relative limitate interazioni sulla componente "sistema idrico", il progetto in esame:

- data la sua tipologia, non è specificamente contemplato dal Piano che opera ad un livello superiore di programmazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque, in quanto la sua realizzazione si traduce in una riduzione del prelievo e dello scarico idrico (vedere paragrafo III.6.2 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.7 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**

La Regione Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 372 del 17/02/2009 in accordo alla Legge Regionale n.11 del 23 aprile 2004 (articoli 4 e 25). Tale Piano rappresenta lo strumento massimo di governo dell'ambiente e degli insediamenti e il termine di riferimento per le proposte di pianificazione locale e settoriale al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente. Il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore, nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Nell'area oggetto di studio il Piano individua i seguenti ambiti ed elementi:

- *“Ambiti naturalistici di livello regionale”* - Queste aree costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico, per le quali gli enti preposti a pianificazione locale sono tenuti a prevedere obiettivi di salvaguardia e tutela.
- *“Zone umide”* - Per tali zone è fatto divieto di ogni attività che possa provocare danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, esecuzione di interventi di bonifica, movimento terra (ad eccezione di interventi di manutenzione dei canali), raccolta della flora spontanea, navigazione a motore al di fuori delle acque classificate navigabili e introduzione specie animali o vegetali alloctone.
- *“Ambiti ad eterogenea integrità”* - Il P.T.R.C. individua alcune porzioni di territorio per le quali le amministrazioni comunali definiscono la politica di gestione finalizzata alla attenta gestione della politica edificatoria, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole.
- *“Centri storici”* - Il Piano individua alcuni nuclei storici di particolare rilievo per i quali sono indicate soluzioni di conservazione e valorizzazione, oltre che norme e indirizzi per la soluzione dei problemi di traffico.
- *“Zone archeologiche”* - Sono le aree vincolate ai sensi della Legge 01/06/39 n. 1089 e della Legge 08/08/85 n. 431, le quali richiedono differenti modalità di tutela e salvaguardia, a seconda della natura, estensione, stato di conservazione e fruibilità del sito.
- *“Strade romane”* - Il P.T.R.C. individua l'area interessata dalla presenza dell'agro centuriato Nord-orientale di Padova; all'interno della centuriazione si provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e relativa ubicazione, il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato dal Piano che opera ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta comunque elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, in quanto la sua realizzazione si traduce in una minor pressione sulle componenti ambientali, contribuendo alla politica di conservazione e difesa degli ambiti di interesse;
- non presenta elementi in contrasto, in quanto non interferisce con gli ambiti di interesse ambientale considerati dal Piano.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.8 Piano Regionale dei Trasporti**

Il 1° Piano Regionale dei Trasporti (PRT), è stato approvato nel 1990.

Il 2° PRT è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005 ed ha il compito di organizzare le politiche che attengono al campo delle Infrastrutture e della Mobilità.

Il PRT individua nel comprensorio industriale costiero di Porto Marghera la più grande area portuale-industriale dell'Italia settentrionale, un'importante risorsa per il Veneto, ma anche per l'intero paese poiché rappresenta il tratto di costa mediterranea più vicina al Centro Europa, che può candidarsi a giocare un ruolo di rilievo nel panorama internazionale del Sud-Est europeo in alternativa ai porti del Nord-Europa nel servire da Sud il continente, soprattutto nelle sue relazioni con il sud-est asiatico.

Se si considera la futura evoluzione dell'Adriatico come corridoio marittimo di rango europeo in funzione di attività di cabotaggio e di autostrada del mare, la prospettiva di realizzare una grande piattaforma logistica nella zona costiera di Porto Marghera, diventa di fondamentale importanza.

Dall'analisi effettuata, in relazione alla tipologia di interventi previsti illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, emerge che il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato dal Piano che opera una pianificazione strategica sul tema dei trasporti a livello regionale e locale;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano Regionale dei Trasporti, in quanto la sua realizzazione non comporta variazioni al traffico navale e comporta lievi riduzioni variazioni al traffico stradale (vedere paragrafo III.7.5.2 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, in quanto concorre a mantenere una presenza industriale indispensabile al mantenimento del Porto industriale ed allo sviluppo del Polo Logistico.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.9 Piano di Tutela delle Acque**

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Esso rappresenta lo strumento con cui la regione stabilisce i criteri di raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali e sotterranee. Si compone di tre documenti fondamentali:

- *Sintesi degli aspetti conoscitivi*: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- *Indirizzi di Piano*: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli, la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione, le misure relative agli scarichi, le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- *Norme Tecniche di Attuazione*: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità fissati all'interno del Piano.

Per quanto riguarda la Laguna di Venezia, resta salvo quanto disposto dalla specifica normativa vigente più restrittiva e dal "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", approvato da Consiglio Regionale con Delibera n. 24 del 01/03/2000, che individuano la Laguna di Venezia come "area sensibile" (rif. paragrafo specifico).

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e le loro relative limitate interazioni sulla componente "sistema idrico", dall'analisi effettuata, il progetto in esame:

- non è considerato specificamente negli strumenti di intervento contemplati dal Piano che opera la prevenzione e la tutela del sistema idrico attraverso piani obiettivo sulla qualità delle acque;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione contribuisce da una riduzione dei prelievi di acqua da sorgenti superficiali e degli scarichi di reflui liquidi, con un alleggerimento della pressione sul sistema idrico (vedere paragrafo III.7.2 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, in quanto non comporta un incremento dei prelievi e dell'inquinamento da sorgenti industriali nella Laguna Veneta.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.10 Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera**

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 16 aprile 1985, n. 33 e dal D.Lgs. 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

L'attuale normativa nazionale (D.Lgs. 155/10 e s.m.i.) che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 e s.m.i. sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

La proposta di Piano si articola secondo la seguente struttura:

- Sintesi della strategia del Piano: principi generali, obiettivi, indicatori
- Quadro normativo comunitario, nazionale, regionale, con specificato il quadro delle competenze
- Descrizione dell'ambito territoriale regionale
 - Caratteristiche generali del territorio
 - Analisi dei dati meteo climatici
- Elementi conoscitivi sull'inquinamento atmosferico
 - Stato di qualità dell'aria
 - Inventario delle emissioni
 - Modellistica regionale
 - Scenari energetici ed emissivi
- Zonizzazione del territorio, valutazione di qualità dell'aria ed adeguamento della rete di misura
- Le azioni del Piano
- Monitoraggio delle azioni del Piano.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Gli obiettivi strategici del Piano, prendendo spunto dalle situazioni di criticità in termini di qualità dell'aria emerse in zone del territorio regionale, possono essere così riassunti:

1. Raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM10
2. Raggiungimento del valore limite annuale per il PM2,5
3. Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO
4. Conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O₃
5. Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene
6. Contributo al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

In funzione dell'analisi dello stato di qualità dell'aria, il Piano definisce una zonizzazione del territorio; la metodologia utilizzata ha previsto dapprima l'individuazione degli agglomerati⁸ e successivamente l'individuazione delle altre zone.

Per gli inquinanti primari, la zonizzazione è stata effettuata, per ciascun inquinante, in funzione del carico emissivo e suddividendo le zone in:

- zone A, caratterizzate da maggior carico emissivo (Comuni con emissioni >95° percentile)
- zone B, caratterizzate da minor carico emissivo (Comuni con emissioni <95° percentile).

Gli inquinanti primari considerati nel Piano sono costituiti da CO, SO₂, C₆H₆, Pb, As, Ni, Cd, IPA.

Per gli inquinanti con prevalente o totale natura secondaria (PM10, PM2,5, NO_x e O₃) le zone sono state individuate sulla base di aspetti come le caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, il carico emissivo, il grado di urbanizzazione del territorio.

Il processo di integrazione delle suddette aree ha portato alla seguente zonizzazione complessiva:

⁸ Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 155/10 e s.m.i si definisce "agglomerato" una zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti o una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per kmq superiore a 3.000 abitanti".

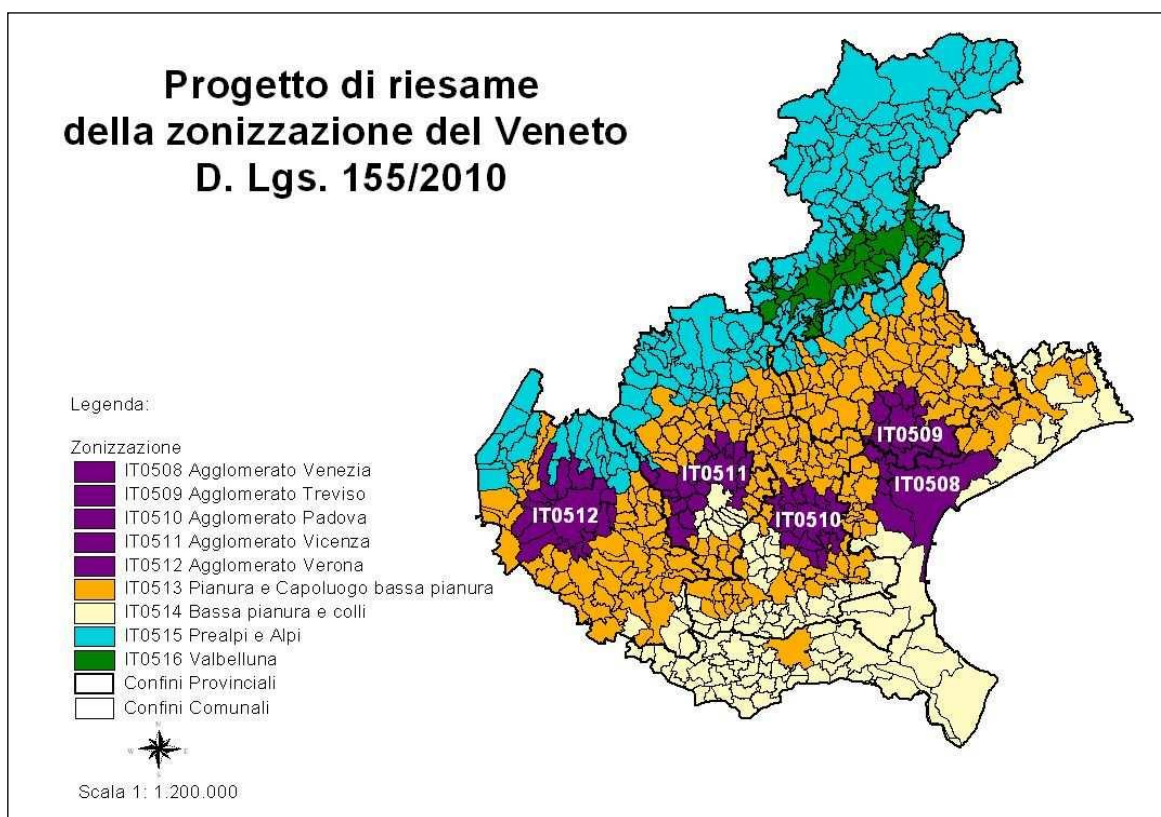
SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico


Figura II.1 – Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera- zonizzazione del territorio regionale

Il sito versalis di Porto Marghera rientra nell'agglomerato di Venezia-codice IT 0508; per la zona di Porto Marghera, in quanto area produttiva, il PRTRA approvato nel 2004 aveva previsto azioni specifiche in materia di protezione della qualità dell'aria, con esplicito rinvio agli obiettivi dell'Accordo per la chimica del 1998 e del successivo Protocollo di intesa del 2006, per l'attuazione in particolare delle misure di contenimento delle emissioni di polveri e NOx.

Nel protocollo del 2006, Polimeri Europa (oggi versalis) ha fatto propri gli obiettivi relativi alla riduzione di NOx e polveri così come individuati anche dal precedente proprietario della CTE acquisita nel 2006. Conseguentemente, nel 2007, la società ha comunicato l'intenzione di utilizzare nella CTE l'Olio di cracking (FOK), autoprodotta nell'impianto di cracking, in sostituzione dell'Olio combustibile BTZ, con ciò permettendo riduzioni delle emissioni di SOx e NOx, in relazione al contenuto molto basso di zolfo e di azoto organico dell'Olio FOK, ed ulteriori effetti positivi sulle emissioni di altri inquinanti (polveri e microinquinanti).

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Dall'analisi effettuata e considerando le interazioni derivanti dal Progetto, descritte in dettaglio nel Quadro Progettuale del presente Studio, in relazione anche a quanto specificato al successivo paragrafo II.4.12, emerge che il progetto in esame:

- rientra a pieno titolo nella disciplina, negli obiettivi e nelle azioni del Piano, in particolare per quanto attiene l'Accordo di Programma della chimica di Porto Marghera,
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, per il Protocollo di intesa del 2006, in quanto la sua realizzazione comporta una riduzione specifica significativa delle emissioni di NO_x, SO_x, CO, Polveri (vedere paragrafo III.7.1 del Quadro Progettuale).
- non presenta elementi in contrasto con il Piano, in quanto conferma il mantenimento di una presenza industriale sostenibile, in conformità con l'Accordo di Programma della chimica di Porto Marghera.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

II.4.11 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali

La Giunta Regionale del Veneto ha adottato con delibera n. 264 del 05/03/2013 il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- elaborato A - normativa di Piano;
- elaborato B - Rifiuti urbani (contenente l'analisi dello stato di fatto, la stima dei fabbisogni impiantistici, le azioni di piano, le modalità di monitoraggio e validazione dei dati)
- elaborato C - Rifiuti speciali (contenente l'analisi dello stato di fatto, la stima degli scenari di gestione, le azioni di piano, le modalità di monitoraggio e validazione dei dati)
- elaborato D - Programmi e linee guida (contenente i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, le linee guida per la gestione di particolari tipologie di rifiuti quali amianto, PCB e PCT, ecc., il programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, il programma regionale di gestione degli imballaggi, il programma per la riduzione della produzione di rifiuti, il programma per lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB, nonché l'individuazione dei principali poli di produzione di rifiuti speciali);
- elaborato E - Piano per la bonifica delle aree inquinate (contenente l'anagrafe regionale dei siti contaminati, l'intervento regionale sui siti di interesse pubblico, la valutazione delle priorità di intervento).

In riferimento ai rifiuti speciali (Elaborato C) , il Piano prevede i seguenti obiettivi:

- Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali: tale aspetto è legato all'ottimizzazione dei cicli produttivi e presuppone la possibilità di ricorrere a tecnologie sempre più pulite e innovative, ad un utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali, all'immissione sul mercato di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento non incrementino la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento.
- Favorire il riciclaggio e il recupero di materia, mediante specifiche campagne di sensibilizzazione.
- Favorire altre forme di recupero e in particolare, il recupero di energia.
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia e l'ordine di priorità nella gestione dei rifiuti.
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, tenendo conto della vincolistica derivante dalla pianificazione urbanistica e ambientale.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- Ipotizzare il fabbisogno teorico di impianti da realizzare nella Regione Veneto, sulla base degli obiettivi precedenti, dei quantitativi prodotti, del destino ottimale dei rifiuti.
- Valorizzare la capacità impiantistica degli impianti esistenti, mediante revamping impiantistici, al fine di gestire i flussi di rifiuti che costituiscono domanda inesausta per evitare nuovi siti.
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali, ossia valutare la vicinanza dell'impianto di smaltimento/recupero rispetto al luogo di produzione, al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti stessi.
- Perseguire la sostenibilità sociale ed economica promuovendo la partecipazione alle scelte territoriali attraverso un processo di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini.

Per quanto concerne la strategia in materia di bonifiche contenuta nel Piano (Elaborato E), questa risulta limitata ai siti di competenza Regionale e non include pertanto, il SIN di Porto Marghera di competenza Ministeriale.

In relazione alla tipologia di interventi previsti derivanti dal variato assetto produttivo del sito di Porto Marghera, come illustrato in dettaglio nel Quadro Progettuale, il progetto in esame:

- non risulta inseribile in modo specifico nel Piano, indirizzato verso la programmazione strategica degli impianti di trattamento rifiuti speciali;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione comporta una sia pur limitata riduzione del volume dei rifiuti (vedere paragrafo III.7.3.2 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto con il Piano, in quanto non introduce incrementi o diversificazioni dei rifiuti prodotti.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**II.4.12 Piano di Area Laguna e Area Venezia (PALAV)**

Il Piano, approvato nel 1995 (Variante n. 1 approvata con D.C.R. n. 70 del 21 Ottobre 1999), riguarda l'intera laguna di Venezia ed i territori circostanti, ed ha valenza paesistico - ambientale, ai sensi della Legge 431/85 ("Legge Galasso"). Le indicazioni del Piano relativamente all'area nel quale è inserita l'area oggetto del presente studio si articolano nei seguenti sistemi:

Sistema ambientale lagunare litoraneo

- "Laguna viva" - Si tratta della parte di laguna che rimane sempre sommersa, soggetta a provvedimenti volti alla tutela e rivitalizzazione dell'ambiente da parte degli enti e autorità competenti.
- "Barene e velme" - Sono così chiamate le aree lagunari periodicamente sommerse dai movimenti di marea, per le quali si prescrivono numerose norme di tutela.
- "Zone a canneto" - Sono aree nelle quali è consentito esclusivamente il taglio della canna e l'accesso dei mezzi necessari allo svolgimento di tale attività.
- "Casse di colmata" - Si tratta di aree emerse in zona di laguna artificialmente costituite mediante accumulo di materiale prevalentemente proveniente dallo scavo dei canali; il Piano d'Area vincola i Comuni a stabilire particolari misure di riqualificazione ambientale.
- "Isole della laguna" - Per quanto riguarda gli interventi nelle isole, il Piano rimanda generalmente agli strumenti urbanistici comunali.

Sistema ambientale della terraferma

- "Ambiti fluviali da riqualificare" - Ambiti soggetti ad interventi finalizzati al ripristino e/o aumento del grado di naturalità.
- "Aree di interesse paesistico - ambientale" - Costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali e sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione delle direttive comunitarie relative al miglioramento ambientale.
- "Aree di interesse paesistico ambientale con previsione degli strumenti urbanistici vigenti" - Per queste aree sono confermate le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di approvazione del Piano.
- "Ambiti di riqualificazione ambientale" - Per questi ambiti è prevista la conservazione e il recupero del potenziale naturalistico - ambientale e dei fabbricati rurali esistenti, nonché la rimozione delle situazioni di degrado.
- "Reti idrauliche storiche del Brenta e del Sile - Piave" - Si tratta dei corsi d'acqua sottoposti a tutela per i quali le norme rimandano al "Piano Generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale".
- "Arginature storiche" - Per questi ambiti viene posto il divieto di ogni intervento che ne interrompa la consistenza e la continuità.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico***Sistema dei beni storico-culturali*

- “Beni storico-culturali” - Comprendono edifici e ambiti tutelati per il loro interesse storico.
- “Centri storici” - Ambiti per i quali si consentono gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici.

Unità del paesaggio agrario

- “Unità del paesaggio agrario” - L’individuazione di tali unità è volta alla tutela del paesaggio agrario, del patrimonio arboreo ed arbustivo, della rete idrografica e viaria minore.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e le relative limitate interazioni ambientali, il progetto in esame:

- è soggetto alle indicazioni del Piano, anche se in misura marginale date le sue caratteristiche e la sua localizzazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione comporta una riduzione generale dei fattori di pressione (interazioni negative), sia come emissioni che come consumi di risorse (vedere paragrafi III.7.1, III.7.2, III.7.5.1 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto con il Piano, in quanto non introduce ulteriori elementi di pressione sulle componenti interessate.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

II.4.13 Piano Direttore 2000

La Legislazione Speciale per Venezia assegna all'amministrazione regionale i compiti relativi al disinquinamento. A questo scopo, a partire dal 1979, l'amministrazione regionale ha sviluppato il cosiddetto "Piano Direttore", redatto via via in nuove versioni seguendo l'evoluzione della legislazione specifica e delle nuove conoscenze in campo ambientale.

L'aggiornamento attualmente vigente, denominato "Piano Direttore 2000" ed approvato con D.C.R. n. 24 del 01/03/2000, individua le strategie di disinquinamento più opportune e convenienti per conseguire gli obiettivi di qualità per le acque della Laguna e dei corsi d'acqua in esso sversanti.

La finalità del nuovo Piano è quella di ridurre i carichi inquinanti complessivamente sversati in laguna a livelli tali da assicurare stabilmente alla Laguna di Venezia le caratteristiche di mesotrofia che le sono proprie.

Obiettivi primari del Piano sono inoltre:

- il raggiungimento dei livelli di microinquinanti fissati dalla legislazione;
- il miglioramento delle tecnologie e la riorganizzazione dei processi industriali per ridurre il fabbisogno idrico e la quantità di reflui;
- l'aumento della capacità di trattamento dell'impianto di Fusina.

Obiettivo strategico del Piano è l'attuazione del progetto di riuso degli effluenti industriali di Porto Marghera da attivarsi in sinergia con il "Progetto Integrato Fusina", volto alla riduzione ed al controllo di tutti gli scarichi diretti in Laguna.

Tale progetto nasce dall'idea di coordinare gli interventi per la depurazione dei reflui e di rigenerazione delle acque usate mediante la trasformazione dell'impianto di depurazione in centro di trattamento polifunzionale per gli scarichi civili, le acque di pioggia di Marghera e del Mirese, il post-trattamento degli scarichi industriali di Porto Marghera, la depurazione delle acque di falda e la produzione di acque per il riuso industriale.

In particolare, il Progetto Integrato Fusina prevede il riutilizzo nell'area industriale di Porto Marghera di una parte degli stessi reflui depurati, stoccati in un'apposita cassa di colmata.

Il Piano fornisce il quadro dello stato del sistema Bacino Scolante – Laguna - Mare, analizzando la situazione delle acque e dell'aria, descrivendo le principali infrastrutture esistenti (reti fognarie e impianti di depurazione) ed effettuando un'analisi degli apporti di inquinanti in laguna.

Nel Piano vengono indicate inoltre, le linee guida operative per:

- interventi nel settore civile e urbano diffuso (sistemi fognari e impianti di depurazione);
- interventi nel settore industriale (in particolare riduzione e razionalizzazione dei consumi idrici e modalità di trattamento dei rifiuti);
- interventi nel settore agricolo-zootecnico;
- interventi nel settore del territorio;

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- sistemi per l'abbattimento delle emissioni gassose: sono individuate le priorità di intervento, con riferimento all'Accordo di Programma sulla Chimica di Porto Marghera;
- sistemi di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- linee guida per il monitoraggio.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e pur nelle sue relativamente limitate interazioni ambientali, il progetto in esame:

- si inserisce negli obiettivi e nelle indicazioni del Piano, anche se in misura marginale date le sue caratteristiche;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione contribuisce ad una riduzione dei prelievi di acqua da sorgenti superficiali e del volume dei reflui liquidi, con un alleggerimento della pressione sul sistema idrico; con riferimento alle emissioni gassose in atmosfera, il Progetto è infine pienamente conforme all'Accordo di Programma sulla Chimica di Porto Marghera, prevedendone una significativa riduzione (vedere paragrafo III.7.1 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, in quanto non comporta incrementi dei prelievi idrici e dei reflui prodotti da sorgenti industriali negli ambiti considerati dal Piano, né produce incrementi di emissioni gassose in atmosfera.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.14 Progetto di riconversione e riqualificazione industriale per l'area di Porto Marghera e zone limitrofe (PRRI)**

La Giunta Regionale del Veneto ha approvato con delibera n.821 del 4 giugno 2013 il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale per l'area di Porto Marghera e zone limitrofe, secondo quanto previsto dal decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 24 marzo 2010 di individuazione delle situazioni di crisi industriale complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale non risolvibili in via ordinaria con gli strumenti e le risorse di competenza regionale e coinvolgenti una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto.

L'area di Porto Marghera e zone limitrofe è stata riconosciuta come unica grande area di crisi industriale complessa con il decreto del Dirigente Generale della Direzione generale per politica industriale e la competitività in data 5 maggio 2011.

Quindi l'art.27 del decreto legge 22 giugno 2012 n.83 convertito dalla legge 7 agosto 2012 n.134 dispone la disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa.

La giunta Regionale ha in tale ambito individuato come referente della Regione del Veneto la figura del Dirigente della Direzione Progetto Venezia per la definizione e messa in atto del PRRI.

Il progetto di riconversione, dopo aver individuato i settori e le imprese interessati dalla crisi tra cui la stessa versalis, stabilisce:

- i settori produttivi verso i quali indirizzare la riconversione dell'area di crisi (chimica sostenibile, energia, industria, logistica, portualità, nautica, cantieristica, innovazione/ricerca);
- le azioni da intraprendere per la riqualificazione/riconversione dell'area di crisi volte a
 - mantenere ed insediare le attività produttive sostenibili;
 - migliorare i processi, la compatibilità ambientale e in generale le condizioni di esercizio delle attività;
 - promuovere i progetti a carattere strategico che consentano di rilanciare il sistema produttivo.

In tal senso il decreto del Ministero dello sviluppo economico 31 gennaio 2013 individua cinque tipi di azioni identificati in relazione all'area di Porto Marghera proprio dal PRRI:

1. la promozione di nuovi investimenti;
2. il sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo sostenibile;
3. la riqualificazione del personale;
4. l'allocazione degli addetti in esubero;
5. la realizzazione delle opere infrastrutturali.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Si fa inoltre presente che sull'area industriale di Porto Marghera sono stati stipulati due accordi di programma, descritti in dettaglio nei paragrafi successivi, quali: l'accordo di programma per la chimica e l'Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- rientra in un più vasto piano versalis di riqualificazione e sviluppo del sito petrolchimico indirizzato verso nuove tecnologie di produzione chimica, più compatibili e sostenibili (Chimica verde), nonché in grado di stimolare nuova e qualificata formazione;
- segue l'azione di promozione di nuovi investimenti industriali, pur non essendo specificatamente contemplato;
- presenta numerosi elementi di coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi previsti dal progetto di riconversione e riqualificazione PRRI, in quanto la sua realizzazione permette di ottenere la completa autonomia del fabbisogno di energia termica alle utenze interne del sito versalis (vedere Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.15 Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera**

Obiettivo principale dell'“Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera” (D.P.C.M. 12/02/1999) è quello di mantenere a Porto Marghera “condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo nel settore chimico, in un quadro di certezze gestionali”. L'accordo è stato firmato da rappresentanti dello Stato, degli Enti Pubblici, delle Organizzazioni Sindacali e delle principali aziende che operano nell'area, fra cui versalis.

I due obiettivi principali sono:

- risanare e tutelare attraverso azioni di disinquinamento, bonifica o messa in sicurezza dei siti, di riduzione delle emissioni in atmosfera e in Laguna e di prevenzione dei rischi di incidente rilevante;
- indurre investimenti industriali adeguati con l'obiettivo di dotare gli impianti esistenti delle migliori tecnologie ambientali e renderli concorrenziali sul piano europeo, garantendone l'economicità nel tempo e la qualificazione dell'occupazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Accordo, è prevista una serie di interventi in termini di risanamento e tutela dell'ambiente:

- scavo di canali industriali e portuali;
- smantellamento degli impianti in dismissione, messa in sicurezza dei siti e/o bonifica dei siti;
- riduzione dei rischi di movimentazione merci e controllo a distanza della movimentazione;
- accordo volontario per la certificazione delle industrie chimiche;
- sistema Integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione del rischio industriale e delle emergenze (SIMAGE);
- definizione di un disegno di legge per la realizzazione di un'area ecologicamente attrezzata per garantire la tutela della salute, sicurezza ed ambiente tramite la gestione unitaria di infrastrutture e servizi.

Al fine di ottenere un coordinamento delle azioni al fine di realizzare in modo efficace i progetti di bonifica, l'atto integrativo dell'accordo, approvato e sottoscritto il 15 dicembre del 2000, ha previsto la realizzazione di un Master Plan, come strumento di supporto ed utilizzo. Tale atto individua interventi finalizzati sia al risanamento ambientale (opere di confinamento, drenaggio dei fanghi e risanamento dei canali industriali, bonifica terreni contaminati, etc.) che all'acquisizione di nuovi dati da attuare potenziando la caratterizzazione del suolo e del sottosuolo e realizzando sistemi di monitoraggio da mantenere nel tempo.

Il Master Plan, approvato il 22 aprile 2004, prevede inoltre l'avvio della bonifica dei siti contaminati in parallelo alla realizzazione del confinamento e al risanamento dei fondali dei canali industriali.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Conseguentemente alla stipula dell'Accordo di Programma per la Chimica e dell'Atto Integrativo, il 14 dicembre 2006 è stato stipulato un Protocollo d'Intesa su Porto Marghera. Il documento, sottoscritto tra lo Stato, gli Enti Pubblici, le Organizzazioni Sindacali e le principali aziende site in Porto Marghera, fra cui Polimeri Europa (oggi versalis), ha puntualizzato l'impegno e la continuità nel raggiungimento degli obiettivi comuni, quali:

- mantenere a Porto Marghera condizioni di certezza gestionale per le imprese operanti;
- garantire una politica di sviluppo sostenibile in grado di produrre una significativa riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive del territorio;
- garantire la continuità produttiva e la competitività delle attività chimiche a partire dal ciclo del cloro;
- mantenere i livelli occupazionali.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- rientra pienamente fra le iniziative indicate dall'Accordo nel quadro di: "... indurre investimenti industriali adeguati con l'obiettivo di dotare gli impianti esistenti delle migliori tecnologie ambientali e renderli concorrenziali sul piano europeo, garantendone l'economicità nel tempo e la qualificazione dell'occupazione." e tra gli obiettivi del Protocollo di Intesa "... di produrre una significativa riduzione dell'impatto ambientale ...";
- rientra in un più vasto piano versalis di riqualificazione e sviluppo del sito petrolchimico indirizzato verso nuove tecnologie di produzione chimica, più compatibili e sostenibili (Chimica verde), nonché in grado di stimolare nuova e qualificata formazione;
- presenta numerosi elementi di coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi previsti dall'Accordo, in quanto la sua realizzazione sarà adeguata alle Migliori Tecnologie Disponibili e comporterà la minimizzazione dei prelievi di risorse naturali e la riduzione delle emissioni, con un complessivo alleggerimento delle pressioni sui sistemi ambientali (vedere paragrafi III.7.1, III.7.2, III.7.5.1 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, in particolare la sua realizzazione non pregiudica il programma di bonifica e riqualificazione del Sito.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.16 Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe**

In data 16 aprile 2012 è stato firmato l'accordo tra Ministero dell'Ambiente, Ministero delle Infrastrutture (Magistrato alle Acque di Venezia), Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia e Autorità Portuale di Venezia, che, al fine di accelerare la bonifica dell'area situata attorno alla Laguna di Venezia, disciplina le procedure di bonifica, promuovendone l'efficacia e la tempestività.

L'accordo sancisce un Programma di interventi e di azioni puntuali e specifiche, quali:

- accelerazione delle procedure di bonifica e riqualificazione ambientale tramite la predisposizione di Protocolli Operativi sito-specifici;
- programmi di investimenti e sviluppo produttivo che consentano in via preferenziale il riutilizzo dei siti produttivi e il riassorbimento dei lavoratori interessati;
- coordinamento con gli strumenti urbanistici;
- promozione di percorsi di riqualificazione professionale dei lavoratori.

I Protocolli Operativi di attuazione dell'Accordo sono stati presentati in sede di convocazione del Tavolo Permanente per Porto Marghera nel mese di novembre 2012 e successivamente approvati come definitivi dal Ministro dell'Ambiente nel gennaio 2013.

Atti e accordi inerenti le attività di bonifica nel SIN di Porto Marghera

Il Sito di Bonifica di Interesse Nazionale, individuato con Legge n. 426/1998, è stato perimetrato e definito con DMA del 23/02/2000.

Al fine di avviare gli interventi di risanamento ambientale previsti dal Master Plan, il 7 aprile 2006 è stato stipulato un Accordo di Programma Quadro tra la Regione Veneto e il Governo per sviluppare un programma di interventi di confinamento, tramite marginamento delle sponde dei canali industriali e portuali e di isolamento verso il lato terra (retromarginamento) finalizzati al confinamento dell'area industriale del Sito di Bonifica di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera. Tale accordo trattava anche la gestione dei sedimenti più inquinati, i relativi costi di realizzazione, le risorse finanziarie disponibili e da acquisire e le modalità di attuazione. L'accordo ha riorganizzato competenze e programmi, attribuendo al Magistrato alle Acque la competenza ad eseguire tutte le opere di con terminazione della macroisole, con i relativi drenaggi.

In data 24 aprile 2013 è stato sottoscritto dal Ministro dell'Ambiente il Decreto per la ripermetrazione del SIN di Porto Marghera a seguito di una istanza specifica della Regione Veneto, presentata in data 21 gennaio 2013, con conseguente esclusione delle aree agricole e commerciali di Marghera, le aree lagunari e i canali portuali di Marghera. In figura seguente si riporta la nuova perimetrazione del SIN.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

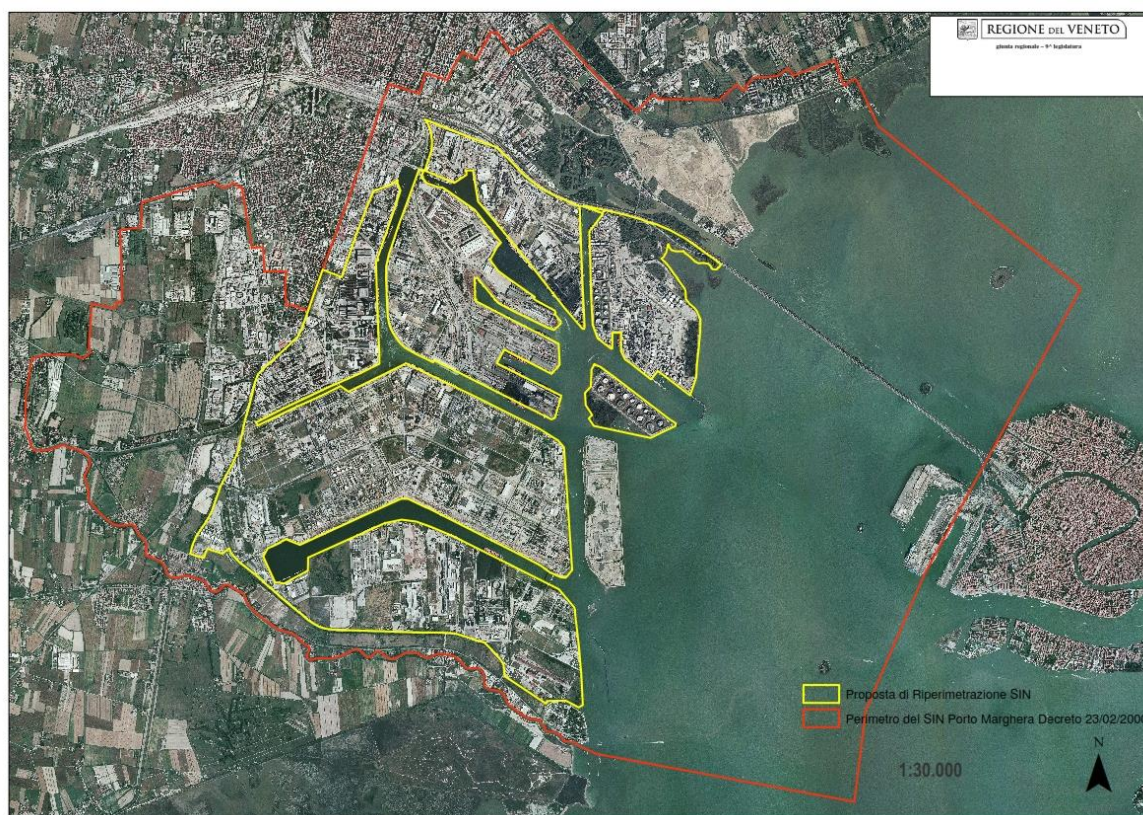


Figura II.2 – Riperimetrazione del SIN di Porto Marghera – Proposta del 21 gennaio 2013 (validata dal MATTM in data 24/04/2013)

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

A fine 2013 la situazione del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera, in base ad un rapporto emesso dalla Direzione Generale per la Tutela del territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente⁹ si presentava come indicato nella sottostante figura:

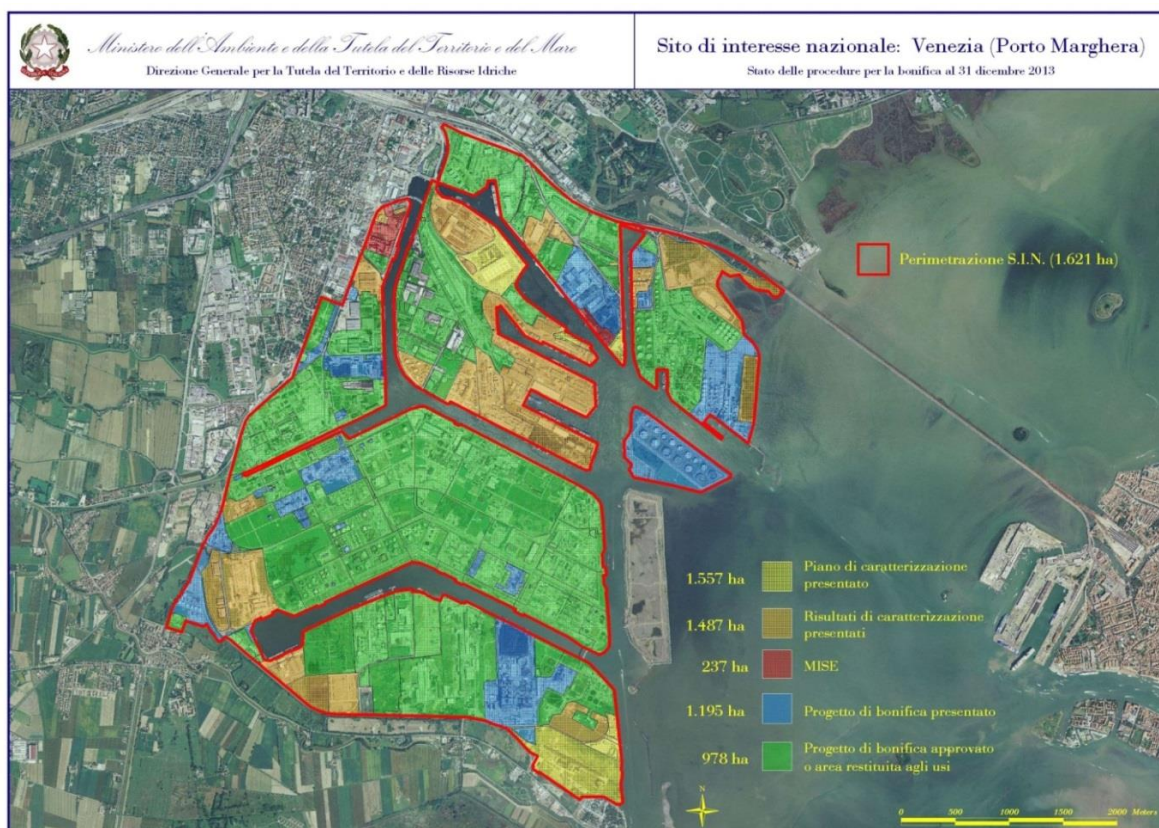


Figura II.3 – Stato di avanzamento della bonifica - 2013

Dall'esame della figura precedente, si può osservare che per circa il 70% dell'area del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera, è stato approvato il Progetto di bonifica definitivo della falda.

⁹ Stato delle Procedure di Bonifica dei SIN, Direzione Generale per la Tutela del territorio e delle Risorse Idriche, Ministero dell'Ambiente http://www.bonifiche.minambiente.it/page_iter.html

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico
Avanzamento degli Interventi di marginamento

In relazione agli interventi di marginamento di competenza del Magistrato alle Acque di Venezia, nel 2012 la situazione del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera, in base al rapporto che periodicamente viene emesso dal Magistrato alle Acque si presentava come indicato nella sottostante figura.

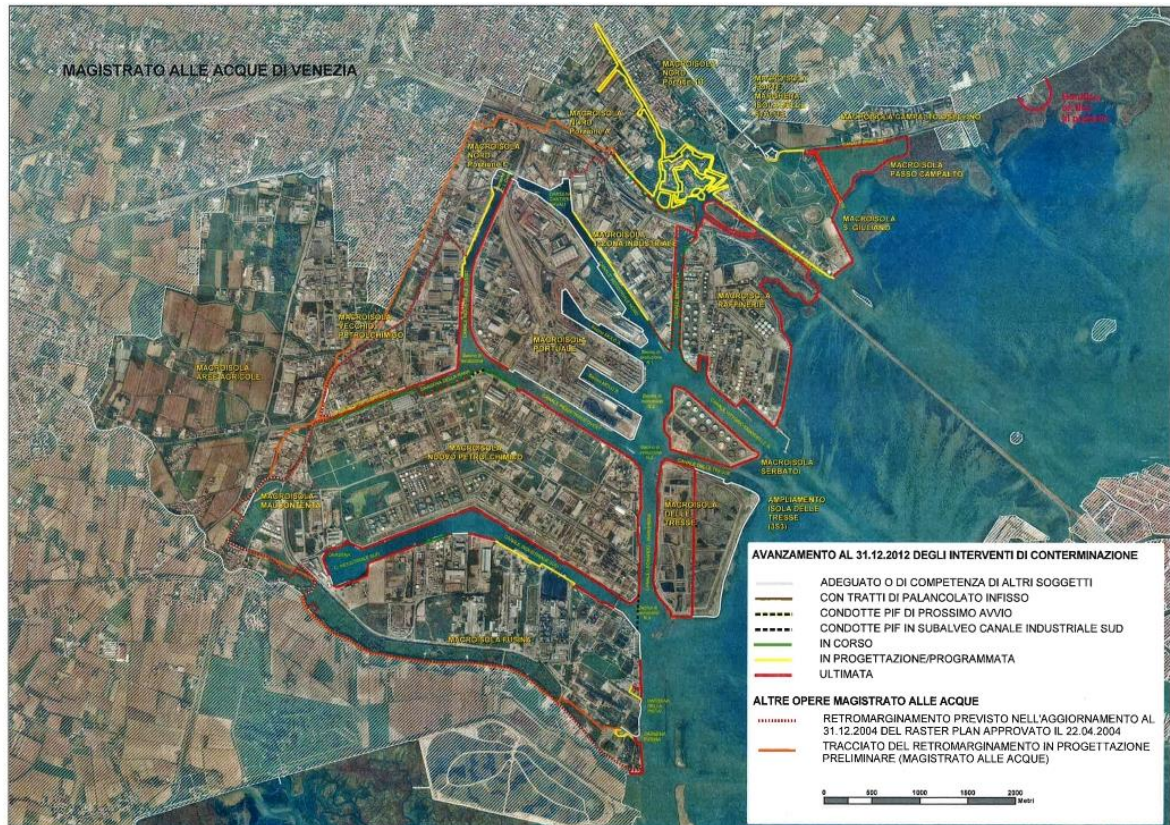


Figura II.4 – Magistrato alle Acque di Venezia - Opere di conterminazione: avanzamento lavori 2012

Gli interventi di marginamento per la salvaguardia ambientale della Laguna di Venezia nel sito di Porto Marghera sono proseguiti coprendo quasi totalmente il fronte del canale Industriale Ovest e coprendo tutta la parte della Darsena della Rana.

Avanzamento degli Interventi di bonifica delle matrici ambientali

La bonifica ed il monitoraggio delle acque sotterranee sono condotti in accordo con il Progetto di bonifica approvato in via definitiva dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto prot 3930/Q.d.V./DI/B del 20/09/2007.

Obiettivo del progetto è la bonifica delle falde attraverso un sistema di pump and treat, ovvero mediante la realizzazione di un sistema di captazione delle acque di falda con dreni orizzontali e/o verticali, ed il loro invio, tramite un sistema di interconnetting, ad un impianto di trattamento acque di falda (TAF) dedicato.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Le acque in uscita dal TAF sono inviate all'impianto di depurazione chimico-fisico-biologico SG31 (SIFAGEST) dove i reflui subiscono il trattamento di finissaggio finale (azoto) per renderli conformi ai limiti allo scarico nella Laguna di Venezia (rif. DM 30/7/99).

La progettazione e la gestione della Bonifica tramite il "Drenaggio Controllato di Sito" è realizzata mediante l'applicazione del Modello Matematico di flusso elaborato dal Politecnico di Milano.

Nel 2010 con la realizzazione delle opere previste dal Progetto di bonifica (impianto TAF, opere di drenaggio e interconnetting) e dei collaudi delle opere si sono via via allineate le postazioni di drenaggio verso il TAF. La realizzazione e la gestione del progetto (Drenaggio Controllato di Sito) è stata affidata dalle società coinsediate a Syndial S.p.A. ed è completata e operativa da gennaio 2011.

L'attività di bonifica della falda prosegue secondo il progetto approvato. L'attività di monitoraggio della bonifica è attuata secondo quanto prescritto.

Nell'ottobre del 2010 sono state avviate le attività di bonifica dei suoli secondo il progetto approvato con Decreto DVA/DEC prot. 4561/Q.d.V./M/Di/B del 07/05/2008.

Sono stati completati gli interventi previsti sul suolo superficiale che consistono, in sintesi:

- scotico di terreno per una profondità massima di 10-20 cm e successivo ripristino con terreno vegetale;
- scotico di terreno per una profondità massima di 20 cm e successivo ripristino delle aree con misure di sicurezza/impermeabilizzazioni
- smaltimento dei rifiuti prodotti

Sono state avviate le attività di bonifica dei suoli (insaturo e saturo) mediante tecnologie in situ, descritte nel Quadro Ambientale (par. IV.4.3).

L'area individuata per la realizzazione delle caldaie risulta conforme al Progetto di bonifica dei suoli approvato e non necessita di bonifica; inoltre l'utilizzo di fondazioni palificate esistenti non comporta eventuali possibili interferenze derivanti dalla realizzazione delle caldaie, con le attività di bonifica della falda.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- rientra pienamente fra le iniziative indicate dall'Accordo nel quadro dei: "... programmi di investimenti e sviluppo produttivo che consentano in via preferenziale il riutilizzo dei siti produttivi ...";

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- presenta numerosi elementi di coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi previsti dall'Accordo, in quanto la sua realizzazione sarà adeguata alle Migliori Tecnologie Disponibili e comporterà la minimizzazione dei prelievi di risorse naturali e la riduzione delle emissioni, con un complessivo alleggerimento delle pressioni sui sistemi ambientali (vedere paragrafi III.7.1, III.7.2, III.7.5.1 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, in particolare la sua realizzazione non pregiudica il programma di accelerazione e semplificazione delle procedure di bonifica e di riqualificazione del Sito.



SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

II.4.17 Rete Natura 2000 – Progetto Bioltaly

Rete Natura 2000 è un sistema di aree, individuate nel territorio dell'Unione Europea, destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva Comunitaria 92/43/CE "Habitat". Fanno parte di Rete Natura 2000 i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS); nel Territorio Regionale Veneto sono stati individuati numerosi SIC e ZPS, la maggior parte dei quali risulta ubicata a notevole distanza dal Polo industriale di Porto Marghera.

In data 27 febbraio 2007 la Giunta Regionale ha adottato, con propria deliberazione n. 441, una nuova delimitazione dei perimetri delle Z.P.S. per le aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po, che ha portato alla definizione di 2 nuove ZPS, tra cui:

- Z.P.S. IT3250046 "Laguna di Venezia", che accorpa e amplia le preesistenti Z.P.S. IT3250035 "Valli della Laguna superiore di Venezia", IT3250036 "Valle Perini e foce del Fiume Dese", IT3250037 "Laguna Viva medio inferiore di Venezia", IT3250038 "Casse di colmata B - D/E", IT3250039 "Valli e Barene della Laguna medio - inferiore di Venezia", per complessivi 55209 ettari.

La perimetrazione di questa nuova area è scaturita dalla volontà di creare un'unica grande area lagunare continua, estesa dalla Laguna Nord a quella Sud che comprendesse anche porzioni di territorio finora escluse, ma caratterizzate dalla presenza di specie ornitologiche di interesse o ritenute comunque strategiche per lo svernamento di uccelli acquatici o la nidificazione di particolari specie.

Successivamente la Giunta Regionale con deliberazione n. 4003 in data 16/12/2008 ha ampliato tre Siti Natura 2000 che interessano i litorali Veneziani (SIC e ZPS IT3250003 "Penisola del cavallino", SIC e ZPS IT3250023 "Lido di Venezia. Biotopi litoranei") e la Laguna (SIC IT3250031 "Laguna Superiore di Venezia"), tra cui il più prossimo all'area in esame è costituito dal SIC IT3250031 "Laguna Superiore di Venezia" per il quale è stato approvato l'ampliamento di 178,1 ha.

Nella tabella seguente sono riportati i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) più vicine allo Stabilimento.

Codice	Tipologia	Nome	Superficie (ha)	Distanza (km)
IT 3250030	SIC	Laguna medio-inferiore di Venezia	26384,17	3
IT 3250031	SIC	Laguna superiore di Venezia	20365	4
IT 3250046	ZPS	Laguna di Venezia	55209	Circa 1,6

Tabella II.6 – SIC e ZPS più vicine allo Stabilimento

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In **allegato II.4** al presente documento vengono riportate le schede di caratterizzazione dei suddetti SIC/ZPS.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- non è localizzato negli ambiti di applicazione e regolamentazione del Piano;
- presenta elementi di coerenza con il Piano in quanto il progetto proposto da versalis comporta la riduzione dei carichi inquinanti nell'ambiente (vedere paragrafo III.2 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, in quanto le interazioni prodotte non pregiudicano la conservazione della diversità biologica (Quadro Ambientale paragrafo IV.4.5).

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

II.4.18 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenta il livello intermedio di pianificazione, mediante il quale si attua il governo del territorio. Il Piano, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010, è stato successivamente adeguato alle prescrizioni della stessa DGR 3359/100 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05/06/2012.

Esso rappresenta lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si configura come Piano di area vasta, pertanto risponde a requisiti progettuali per lo più di indirizzo, ovvero costituenti linee guida per il coordinamento della programmazione territoriale comunale e quindi per i piani attuativi.

Il PTCP è costituito dai seguenti documenti:

- Relazione illustrativa.
- Relazione tecnica: espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e stabilisce gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico nelle materie di competenza provinciale.
- Rapporto Ambientale: redatto nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), rappresenta l'elaborato di piano in cui vengono descritti gli eventuali effetti significativi che l'implementazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e in cui vengono individuate, descritte e valutate le alternative in rapporto agli obiettivi e all'ambito territoriale del piano.
- Elaborati grafici: rappresentano le indicazioni di progetto in scala 1:50.000 e sono così suddivisi:
 - Tav.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
 - Tav.2 Carta delle fragilità;
 - Tav. 3 Sistema ambientale;
 - Tav.4 Sistema insediativo-infrastrutturale;
 - Tav. 5 Sistema del paesaggio.
- Norme tecniche: definiscono gli indirizzi, ossia i riferimenti per gli strumenti di specifica competenza della provincia; le direttive, ossia i riferimenti per i comuni per la progettazione dei PAT; prescrizioni e vincoli, ossia indicazioni prescrittive di cui tutti obbligatoriamente devono tenere conto.



SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Le tematiche trattate all'interno del PTCP vengono sinteticamente riportate nella tabella seguente:

Tematica trattata	Modalità di azione del PTCP
Valorizzare e riqualificare il sistema insediativo limitando il processo di diffusione e recuperando fattori di identità paesaggistica locale.	Il PTCP indica i poli produttivi su cui concentrare le necessità di nuovo insediamento e specifica le modalità di sviluppo insediativo con lo scopo di contenere il diffuso e riqualificare il tessuto esistente.
Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare policentrico, minimizzando gli spostamenti obbligati per lavoro o servizi.	Il PTCP sviluppa nuove modalità di accesso alle diverse parti del territorio ed individua ipotesi di connessione viaria per rendere accessibile in particolare la costa ed i territori di Chioggia – Cavarzere – Cona.
Garantire una mobilità efficiente segnatamente riferita al trasporto pubblico, con una distribuzione dei servizi che ne riduca la necessità e un sistema infrastrutturale adeguato e differenziato che elimini il traffico di transito delle reti locali.	Il PTCP propone nuove modalità di trasporto quali metromare, sistema tranviario e SFMR, integrate tra loro secondo un'intermodalità che tiene conto della collocazione delle principali funzioni territoriali presenti e di progetto.
Promuovere la difesa degli spazi rurali e la evoluzione culturale verso produzioni di qualità sostenibile, connesse con le tipicità e i contesti, integrate agli altri settori dello sviluppo locale e della difesa ambientale.	Il PTCP indica ambiti su cui investire in base ad una progettazione sostenibile del territorio rurale, anche con riferimento al turismo a basso impatto. Mostra inoltre una nuova concezione di tutela dello spazio rurale che tenga conto della contingente riqualificazione del tessuto insediativo marginale esistente.
Attivare politiche per un territorio sicuro, considerando la Provincia un laboratorio per soluzioni sperimentali di ripristino delle condizioni di sicurezza ambientale anche a fronte delle prospettive connesse al <i>climate change</i> .	Il PTCP propone indirizzi, anche attraverso la definizione di specifici progetti strategici, per il riallagamento, riadattamento e riconduzione in pristino di parti del territorio che risultano essere a forte sofferenza idraulica e ad elevata cultura intensiva (territorio delle bonifiche).
Proseguire nella valorizzazione della qualità ambientale attraverso una diffusa permeabilità del territorio e la costruzione di efficaci reti ecologiche nei tratti di massima frammentazione e interferenza antropica.	A tal proposito il PTCP prende in considerazione le reti ecologiche progettate dal PTRC propone connessioni ecologiche di riferimento per la valorizzazione del tessuto agricolo in chiave ambientale.
Tutelare il sistema lagunare con politiche di potenziamento e di qualificazione ambientale delle aree di confine, del bacino scostante e delle relazioni con il sistema urbano coinvolto.	Il PTCP considera la laguna, nel suo complesso, come elemento di grande importanza naturalistica e punta alla sua tutela in quanto elemento portante della rete ecologica e del sistema ambientale provinciale.
Valorizzare il sistema turistico e avviare una gestione integrata del sistema costiero, ridisegnando l'attività e i luoghi turistici come parte del sistema insediativo e produttivo locale e non come funzione indipendente e distinta.	Il PTCP definisce strategie alternative al turismo costiero e specifici indirizzi per la tutela dei varchi costieri.
Promuovere il sistema economico provinciale attraverso i distretti produttivi e la riqualificazione di Porto Marghera, con una politica di pieno utilizzo (ottimizzazione) delle aree esistenti e di adeguamento ai nuovi modelli produttivi e di distribuzione.	Il PTCP indica i poli produttivi di carattere metropolitano e quelli di carattere sovracomunale per i quali i comuni dovranno operare alla organizzazione funzionale degli spazi produttivi, limitando ogni altra forma di espansione produttiva al di fuori di detti poli.

Tabella II.7 – Tematiche e modalità d'azione del PTCP

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato nel Piano, che opera a livelli di programmazione e di indirizzo superiori;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione contribuisce alla riqualificazione del Sito industriale di Porto Marghera, nell'ambito dell'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera, con ciò mantenendo attiva una indispensabile sorgente di supporto per lo sviluppo di nuove tecnologie e modelli produttivi (vedere paragrafo III.2 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, in quanto si inserisce nell'area di Porto Marghera nel quadro strategico della ottimizzazione delle esistenti strutture industriali.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.19 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Venezia e relativa Variante per Porto Marghera**

Dal punto di vista urbanistico, la zona industriale di Porto Marghera è disciplinata da un'apposita Variante (adottata con D.G.R.V. n.350 del 9 febbraio 1999) al Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia¹⁰, all'interno della quale tale area risulta classificata come "Zona industriale portuale di completamento (D1.1a)".

Tale zona ha le seguenti destinazioni principali:

- industriale e industriale-portuale;
- industriale di produzione e di distribuzione dell'energia;
- industriale per interscambio modale e per movimentazione delle merci con trattamento e/o manipolazione delle merci stesse e - quindi - con esclusione dell'insediamento di attività limitate al mero deposito, tra diverse fasi di trasporto, di merci già pronte per la commercializzazione;
- artigianale produttivo;

e le seguenti destinazioni compatibili:

- commerciale;
- direzionale;
- ricettiva annessa alle attività produttive;
- artigianale di servizio;
- residenziale di servizio;
- impianti tecnologici;
- impianti per la protezione civile;
- impianti ferroviari;
- parcheggi pubblici;
- opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Sono escluse:

- industrie insalubri di prima classe ai sensi dell' art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie;
- tutte le attività basate sulla produzione, lavorazione, e stoccaggio di sostanze cancerogene.

Non sono compresi in tale esclusione gli interventi per la realizzazione di nuovi impianti utili all'ammodernamento e al miglioramento tecnologico delle produzioni esistenti nell'ambito di

¹⁰ Adottato con delibera Commissariale n. 15429 del 20/03/1959 e approvato con DPR del 17/12/1962

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Porto Marghera, né le trasformazioni ed adeguamenti funzionali e tecnologici di questi ultimi, a condizione che rispettino le prescrizioni relative alla sicurezza degli impianti stessi.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, ed all'analisi sopra effettuata emerge che il progetto in esame:

- rientra negli ambiti di applicazione e regolamentazione del Piano;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione, salvaguardando e migliorando la sostenibilità di una industria chimica di primario livello, contribuisce allo sviluppo “Zona industriale portuale di completamento (D1.1a)”, in particolare per quanto attiene la destinazione “industriale-portuale”;
- non presenta elementi in contrasto, in quanto si inserisce nell'area industriale con una iniziativa per l'ammodernamento ed il miglioramento tecnologico delle produzioni esistenti nell'ambito di Porto Marghera.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.20 Piano Regolatore Portuale (PRP) di Venezia**

La legge n. 84 del 28/01/1994 “Riordino della legislazione in materia portuale” è stata emanata allo scopo di disciplinare l’ordinamento e le attività portuali per adeguarli agli obiettivi del piano generale dei trasporti. La legge ha introdotto alcuni elementi di trasformazione delle realtà portuali come l’istituzione delle Autorità Portuali, la disciplina delle operazioni portuali e delle concessioni di aree demaniali.

La legge 84/1994 ha posto una particolare attenzione alla pianificazione portuale come ribadito nelle finalità di cui all’art. 1, ovvero la disciplina dell’ordinamento e delle attività portuali per adeguarli agli obiettivi del piano generale dei trasporti, dettando contestualmente principi direttivi in ordine all’aggiornamento e alla definizione degli strumenti attuativi del piano stesso. Tale legge stabilisce inoltre all’art. 5 che “... l’ambito e l’assetto complessivo del porto, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all’attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie, sono delimitati e disegnati dal piano regolatore portuale ...”. Le previsioni dei PRP non devono inoltre contrastare con gli strumenti urbanistici comunali.

I Piani Regolatori Portuali devono individuare la delimitazione e il disegno dell’ambito, e dell’assetto complessivo del porto, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all’attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie.

La stessa legge 84/94 all’art. 27, comma 3, richiama comunque l’efficacia dei piani portuali vigenti fino alla completa definizione dei nuovi strumenti. Il PRP vigente di Porto Marghera è stato approvato dal ministero dei Lavori Pubblici con Decreto n. 319 del 15/05/1965.

Vista l’eterogeneità degli ambiti presenti nel territorio comunale, e sulla scorta della prassi urbanistica utilizzata dal Comune di Venezia, l’Autorità Portuale di Venezia ha scelto di procedere attraverso la definizione di cinque distinti atti di pianificazione: Varianti al Piano Regolatore Portuale (VPRP), definite per ambiti territoriali omogenei, tra cui la VPRP per la sezione di Porto Marghera (Comune di Venezia).

Successivamente, il Comitato Portuale ha approvato, con Delibera N. 10/1999 del 16 Settembre 1999, il Piano Regolatore Portuale per la sezione di Porto Marghera (prp/PM) ed ha avviato l’iter procedurale per la sua approvazione.

Il Consiglio Comunale di Venezia, con Delibera N. 32 del 24/01/2000, ha condiviso e valutato positivamente gli indirizzi contenuti nel PRP. Il Consiglio Comunale ha altresì individuato e proposto all’Autorità Portuale alcune modifiche da apportare agli elaborati grafici e redazionali al fine di conseguire una più aderente rispondenza a quanto previsto dalla Variante al PRG per Porto Marghera approvata con DGR N. 350 del 09/02/1999.

Il Comitato Portuale ha quindi definitivamente adottato il Piano in questione in data 17/02/2000, recependo tali osservazioni. La Variante al PRP è stata approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (parere trasmesso il 02/03/2001).

Nel Luglio del 2005 è stata presentata una lettera al Ministero dell’Ambiente con cui l’Autorità Portuale ha comunicato il ritiro del piano dalla procedura di VIA. L’iter autorizzativo del nuovo PRP è stato quindi interrotto. Attualmente risulta quindi vigente il PRP del 1965.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Gli indirizzi sulla base dei quali è stata redatta la Variante al Piano Regolatore Portuale per la sezione di Porto Marghera sono quelli della valorizzazione del territorio, assumendo come invariante l'estensione delle aree portuali, avendo come obiettivo quello del recupero delle aree dismesse e pianificando la razionalizzazione e l'infrastrutturazione delle aree già precedentemente occupate.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato nel Piano né nella Variante attualmente sospesa;
- presenta una coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione contribuisce al mantenimento di una presenza industriale qualificata di supporto alla razionalizzazione ed alla infrastrutturazione delle aree portuali;
- non presenta elementi in contrasto, in quanto non modifica l'estensione dell'area portuale.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**II.4.21 Piano Operativo Triennale (POT)**

Secondo la legge n. 84/1994 il Comitato Portuale, su proposta del presidente, approva il Piano Operativo Triennale, soggetto a revisione annuale, concernente le strategie di sviluppo delle attività portuali e gli interventi volti a garantire il rispetto degli obiettivi prefissati.

Il Piano Operativo Triennale 2013-2015 è stato approvato dal Comitato Portuale il 16 gennaio 2013; il “Primo aggiornamento” è stato approvato dal Comitato Portuale il 19 giugno 2014.

Il POT, partendo dal contesto internazionale con l’analisi del prodotto mondiale, ha analizzato l’evoluzione dei traffici, le prospettive di sviluppo per il porto di Venezia e il suo assetto portuale. Da tale analisi è stata verificata la necessità di ridisegnare e riorganizzare l’assetto portuale di Porto Marghera, improntato su una concezione produttiva e logistica ad oggi non più in grado di rispondere alle esigenze imposte dall’assetto attuale internazionale del trasporto marittimo.

Il POT affronta anche la pianificazione portuale facendo riferimento agli indirizzi adottati a livello comunitario, nazionale e regionale, riguardanti le politiche della mobilità e dei trasporti.

Gli indirizzi del Piano Operativo 2013-2015 riguardano i seguenti aspetti:

- la specializzazione dei terminal commerciali al fine di raggiungere una dimensione adeguata per competere sul mercato portuale internazionale;
- la modernizzazione delle tecniche di movimentazione e degli impianti di stoccaggio, sempre nell’ottica di sostenibilità ambientale nella gestione delle attività;
- il miglioramento della struttura dei terminal al fine di raggiungere una maggiore efficienza sia in termini operativi che per quanto riguarda i collegamenti con l’entroterra tramite la circolazione stradale e ferroviaria.

Obiettivo del Piano è quello di sviluppare l’assetto portuale del Porto di Venezia in una visione che tenga conto della rapidità di evoluzione degli scenari economici internazionali, valorizzando in particolar modo le peculiarità del territorio, delle sue infrastrutture, della sua posizione geografica e della sua esperienza produttiva.

In questo ambito trova spazio il concetto di “Porto Verde”. L’attenzione per la qualità dell’ambiente locale e globale stanno diventando un aspetto di primaria importanza nella gestione delle attività territoriali e produttive, pertanto anche un porto moderno deve contribuire ad attuare uno sviluppo compatibile con la capacità di carico dell’ecosistema nel quale insiste.

Tale consapevolezza, nel caso dell’Autorità Portuale di Venezia, viene espressa attraverso numerose iniziative già intraprese e altre da intraprendere tese a monitorare le esternalità ambientali generate dalle attività portuali, al fine di minimizzarne l’impatto sul territorio, e portate a studiare nuove tecnologie in grado di consentire la sostenibilità ambientale ed energetica delle attività portuali stesse.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In esso sono identificate le seguenti azioni:

- azioni per la sostenibilità ambientale dello sviluppo del porto, tra cui: studio del rumore, monitoraggio delle emissioni atmosferiche, gestione dei rifiuti, raccolta e smaltimento delle acque reflue (grigie e di lavaggio) a Porto Marghera;
- azioni per la sostenibilità energetica delle attività portuali.

Nel primo aggiornamento annuale del POT, relativo all'anno 2014, sono messi in risalto la prospettiva di sviluppo del Nuovo Piano Regolatore Portuale, e il **progetto della Chimica Verde a Porto Marghera**. Quest'ultimo include sia il progetto della *Green Refinery* previsto nella Raffineria di Venezia sia il progetto di *Green Chemistry* di versalis.

Il progetto della *Green Refinery* prevede la drastica modifica dell'assetto impiantistico della raffineria di Venezia con la fermata della distillazione del greggio e relativi servizi, la modifica degli impianti a valle per la lavorazione della virgin nafta, la costruzione della nuova sezione Ecofining in cui l'idrogeno reagisce con gli olii vegetali raffinati. Il progetto della *Green Refinery* è indirizzato alla produzione di bio diesel da mescolare con gasolio raffinato proveniente da altri impianti e in misura minore, GPL e benzina. La costruzione dell'impianto è completata e sono in corso prove industriali di funzionamento.

Il progetto della *Green Chemistry* di versalis permetterà di sviluppare nuovi scenari a Porto Marghera, utilizzando, secondo gli accordi intercorsi, il know-how della società USA Elevance che ha sviluppato un brevetto proprietario per processi chimici di metatesi del campo delle materie prime rinnovabili. Il progetto prevede i seguenti steps:

1. realizzazione dell'impianto pilota per la produzione del nuovo catalizzatore;
2. lo sviluppo e l'ingegnerizzazione del nuovo processo industriale;
3. la costruzione di una joint venture finalizzata alla realizzazione dell'impianto industriale da circa 100.000 t/anno che utilizzerà etilene prodotto dal cracking di Marghera.

I prodotti di questa lavorazione saranno gli intermedi per alimentare la successiva produzione di detersivi, lubrificanti, solventi, ecc.

Dall'analisi effettuata e dalle interazioni derivanti dalla realizzazione del Progetto, descritte in dettaglio nel Quadro Progettuale del presente Studio, emerge che il progetto in esame:

- non rientra in aspetti specifici applicativi del Piano;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la sua realizzazione costituisce un passaggio necessario per la realizzazione del progetto *Green Chemistry* citato nel POT; contribuisce a salvaguardare la presenza e la sostenibilità di una industria chimica di primario livello nell'ambito dell'area portuale;
- non presenta elementi in contrasto, in quanto non introduce interazioni negative in grado di influire sulla sostenibilità ambientale dello sviluppo del porto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.22 Piano Comunale di Classificazione Acustica**

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 10/02/05 è stato approvato il “Piano di classificazione acustica del Comune di Venezia”; l’area industriale di Porto Marghera è identificata come *classe VI*, cioè “Area esclusivamente industriale” con limite di soglia a 70 dB(A) per le ore diurne e notturne (tutte le 24 ore).

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- rientra negli ambiti di applicazione e regolamentazione del Piano;
- presenta elementi di coerenza con gli obiettivi generali di miglioramento della sostenibilità acustica alla radice del Piano, in quanto la sua realizzazione consentirà di allontanare ulteriormente alcune sorgenti di rumore, per quanto ammissibili, dai centri residenziali limitrofi;
- non presenta elementi in contrasto, in quanto soddisfa i limiti previsti (vedere paragrafo III.7.4.1 del Quadro Progettuale).

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.23 Piano Energetico Comunale**

Il Piano Energetico Comunale (PEC) definisce il sistema energetico della città di Venezia descrivendo l'evoluzione temporale dei consumi energetici, disaggregando i consumi per settori di attività e per vettori energetici, valutando le emissioni di gas serra e individua azioni concrete volte alla riduzione dei consumi e delle emissioni di gas clima-alteranti anche attraverso la promozione delle fonti di energia rinnovabile.

Il PEC, inizialmente approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 151 del 6-7 Ottobre 2003, è stato concepito come piano-processo implementabile nel corso degli anni con il perfezionamento e l'aggiunta di nuovi progetti specifici in funzione delle nuove esigenze della città e dell'utilizzo di nuove tecnologie, anche attraverso il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati.

Nel corso del 2009 sono stati aggiornati, in collaborazione con AGIRE - Agenzia Veneziana per l'Energia, i dati del Bilancio Energetico e delle emissioni di gas clima-alteranti nel territorio comunale, fornendo una rappresentazione che copre il periodo 1990-2007. È stato inoltre aggiornato lo stato dell'arte delle attività o dei progetti in capo all'amministrazione comunale raccogliendoli in "Schede d'azione in corso" e in "Schede d'azione realizzate".

Di seguito si riportano i principali obiettivi previsti per le attività produttive presenti nel territorio comunale.

Nel territorio comunale veneziano, si possono chiaramente distinguere due realtà industriali: da un lato il distretto industriale del vetro di Murano, dall'altro l'area di Porto Marghera. Il ruolo del settore produttivo nel bilancio energetico cittadino è notevole: le modifiche produttive di poche grandi aziende possono portare a rilevanti variazioni dell'intero bilancio energetico. Nell'ambito della riqualificazione del sistema produttivo veneziano, trova ampio spazio la questione del recupero ambientale di zone compromesse dal sistema stesso. In particolare, attraverso l'accordo volontario per la certificazione ambientale delle industrie chimiche, le imprese firmatarie si impegnano volontariamente a costruire sistemi di gestione interni più favorevoli all'ambiente. L'impegno delle industrie riguarda la presentazione di un programma generale per la riqualificazione dei processi e degli impianti finalizzati a eliminare o minimizzare le emissioni inquinanti mediante l'impiego delle migliori tecniche disponibili. All'interno di questo accordo è necessario che il Comune spinga affinché venga considerata opportunamente anche la variabile energia rivedendo, se necessario, il processo produttivo.

Per le aziende che non afferiscono a tali accordi è necessario definire un'azione di incentivo affinché si inseriscano comunque in un discorso di certificazione ambientale. E' prioritario puntare su quei processi ad alta intensità energetica stimolando le opportunità di verifica di soluzioni alternative più efficienti.

L'attivazione di interventi di risparmio comporta l'esecuzione di Energy – audit, peraltro previsti obbligatoriamente per le grandi imprese dal recente D.Lgs. D.Lgs.102/2014 di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, e l'assistenza nel miglioramento del processo produttivo ove il discorso consumi e spese energetiche assuma un peso rilevante. Un ruolo di primo piano può essere giocato dalle aziende elettriche, in quanto direttamente coinvolte nella possibilità anche di gestire i carichi delle industrie, riducendo i picchi di potenza sulla propria rete.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Il Comune può porsi come interlocutore, attraverso le associazioni di categoria, affinché le utilità energetiche, nel nuovo contesto di liberalizzazione del mercato, si facciano promotrici di interventi di risparmio energetico presso le aziende. Inoltre è importante attivare forme di incentivo affinché aziende singole o consorzi di aziende che possono accedere all'idoneità, pongano come condizione verso le utility delle forme contrattuali che prevedano interventi di risparmio energetico. Nel caso di insediamenti di nuove realtà produttive è necessario che il Comune, attraverso lo Sportello Unico, introduca delle procedure autorizzative basate anche su un criterio di efficienza energetica, imponendo l'utilizzo delle migliori tecniche/tecnologie disponibili.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- rientra negli ambiti di applicazione e regolamentazione del Piano;
- presenta elementi di coerenza con il Piano in quanto l'investimento proposto da versalis fa parte del programma di riqualificazione dei processi e degli impianti, con risultati significativi di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni (vedere paragrafi III.7.5.1 e III.7.1 Del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, in quanto soddisfa i criteri del sistema di gestione in termini più favorevoli all'ambiente.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**II.4.24 Il Rischio di Incidente Rilevante (RIR)**

Gli stabilimenti versalis di Porto Marghera, così come la quasi totalità delle aziende facenti parte del Sito petrolchimico multisocietario integrato, sono sottoposti, ai sensi del Decreto del Ministero dei lavori Pubblici n. 151 del 9 maggio 2001 (detto “Severo Bis”), alle disposizioni della Variante parziale al PRG per regolamentare l’urbanizzazione delle aree soggette a “Rischio di incidente rilevante”.

Tale Decreto definisce i requisiti minimi di sicurezza (in termini di distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali) che devono essere rispettati nell’ambito della pianificazione territoriale, locale e di area vasta, in prossimità degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. al fine di ridurre al minimo le conseguenze di eventuali incidenti rilevanti. I requisiti di sicurezza sono definiti per: nuovi stabilimenti, modifiche agli stabilimenti esistenti che comportino un aggravio del rischio di incidente rilevante, nuovi insediamenti o infrastrutture in prossimità di stabilimenti esistenti.

Il Decreto n. 151/01 classifica inoltre il territorio sottoposto alla Legge Seveso nelle seguenti cinque categorie territoriali compatibili (A, B, C, D, E e F):

Categoria A

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore o uguale a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all’aperto ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali (oltre 500 persone presenti).

Categoria B

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all’aperto ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali (fino a 500 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università (oltre 500 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all’aperto, oltre 1000 al chiuso).
- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Categoria C

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m².
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università (fino a 500 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).

Categoria D

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m².
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

Categoria E

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m².
- Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici.

Categoria F

- Area entro i confini dello Stabilimento.
- Area limitrofa allo Stabilimento entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone

In recepimento di quanto disposto dal D.M. n. 151/2001 la Variante parziale al PRG del Comune di Venezia relativa all'urbanizzazione delle aree soggette a "Rischio di incidente rilevante" (adottata con DDC n.119 del 04.10.2004 e approvato con DGRV n.1907 del 08.07.2008 integrata con Delibera di C.C. n.24 del 18/03/2013 di modifica delle aree di tutela di cui all'elaborato D della Tavola delle compatibilità che aggiorna e sostituisce la precedente versione), disciplina gli ambiti territoriali interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, così da prevenire e limitare le conseguenze dei rischi derivanti dalla presenza di detti stabilimenti. Le variante è stata preceduta dalla redazione di uno specifico elaborato tecnico riportante l'ubicazione degli Stabilimenti Seveso e le aree interessate dagli scenari di danno, ai fini del quale ARPAV ha condotto nel 2004 uno specifico studio specialistico.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

In particolare, la “Tavola delle Compatibilità” della Variante del PRG individua, sulla base dei diversi possibili scenari incidentali, cinque differenti ambiti territoriali corrispondenti a diversi gradi di tutela, in grado di garantire i requisiti minimi di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali circostanti:

- area “alfa” (α): categoria territoriale ammissibile “F” (in cui sono ammessi unicamente gli interventi funzionali all’attività produttiva dello Stabilimento a rischio di incidente rilevante; sono comunque ammesse, nelle aree libere limitrofe allo Stabilimento, le nuove edificazioni con destinazioni che non aggravino ulteriormente il livello di rischio);
- area “beta” (β): categorie territoriali ammissibili “E” ed “F” (in cui sono ammessi insediamenti industriali, artigianali di produzione, agricoli e zootecnici; è altresì ammessa la residenza con indice di Utilizzazione Fondiaria (U_f) $< 0,16$ mq/mq. Sono comunque escluse le destinazioni terziarie (commerciali, direzionali, ricettive, ecc..) fatta eccezione per gli uffici strettamente connessi all’attività produttiva);
- area “gamma” (χ): categorie territoriali ammissibili “D”, “E” ed “F” (in cui, oltre agli insediamenti previsti per l’area “beta”, sono ammessi luoghi con affollamento rilevante (quali fiere, convegni, mercati periodici, cimiteri, ecc), oltreché la residenza con indice di edificabilità fondiaria (I_f) inferiore a 1 mc/mq e indice di utilizzazione fondiaria (U_f) di 0,33 mq/mq);
- area “delta” (δ): categorie territoriali ammissibili C, D, E, F (in cui, oltre alle attività ammesse nei punti precedenti, sono consentite le attività terziarie e direzionali, centri commerciali, strutture ricettive, sale per riunioni e spettacoli, scuole ed università, e più in generale, i luoghi soggetti ad affollamento rilevante. È altresì ammessa la residenza con indice di edificabilità fondiaria (I_f) inferiore a 1,5 mc/mq e indice di utilizzazione fondiaria (U_f) $< 0,5$ mq/mq);
- area “epsilon” (ϵ): categorie territoriali ammissibili B, C, D, E, F (nella quale, oltre agli insediamenti previsti nelle aree precedentemente elencate, sono ammessi luoghi soggetti a rilevante affollamento, nonché ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. La residenza è ammessa con indice di edificabilità fondiaria (I_f) massimo di 4,5 mc/mq e indice di utilizzazione fondiaria (U_f) massimo pari a 1,5 mq/mq.

L’area in cui è prevista la localizzazione del progetto in esame è classificabile in categoria F, in quanto rientrante all’interno dei confini di Stabilimento.

Inoltre tale area risulta, dallo studio specialistico condotto da ARPAV nel 2004, classificata in area “alfa” (in cui rientra la categoria territoriale compatibile F) in assenza di variante urbanistica ed in area “beta” (in cui rientrano le categorie territoriale E-F) in presenza di variante urbanistica.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- rientra negli ambiti di applicazione e regolamentazione dello strumento di pianificazione;
- presenta elementi di coerenza con il Piano in quanto l'investimento proposto da versalis non incide sui profili di rischio dello stabilimento ed in particolare non introduce alcun effetto all'esterno di esso (vedere paragrafo III.8 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, poiché gli interventi sono conformi alla classificazione RIR dell'area in quanto funzionali all'attività produttiva dello Stabilimento a rischio di incidente rilevante.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.25 Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale (RISP) di Venezia**

Il D.M. 293/2001 stabilisce che nei porti industriali e petroliferi dove si effettuano attività di carico, scarico, trasbordo e deposito di sostanze pericolose secondo determinati quantitativi, l’Autorità competente coordini la redazione di un Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale, il quale fornisce la fotografia della situazione dello stato dei rischi derivanti dalle attività condotte in porto.

Le informazioni contenute all’interno di tale rapporto richiedono un’analisi dei rischi derivanti dalle attività industriali ricadenti nella normativa Seveso (D.Lgs. 334/99 e s.m.i.) e dalle operazioni di carico/scarico e di trasporto di merci pericolose su nave. Il Decreto stabilisce che il rapporto sia articolato in modo da evidenziare:

- i pericoli ed i rischi di incidenti rilevanti derivanti dalle attività svolte nell’area portuale;
- gli scenari incidentali per ciascuna sequenza incidentale individuata;
- le procedure e le condotte operative finalizzate alla riduzione di rischi di incidenti rilevanti;
- le eventuali misure tecniche atte a garantire la sicurezza dell’area considerata.

L’area oggetto dello studio del RISP di Venezia comprende le aree del porto industriale, petrolifero e commerciale della sezione di Porto Marghera, in accordo con quanto stabilito dal DM 293/2001: “le aree demaniali marittime a terra e le altre infrastrutture portuali – individuate dal Piano Regolatore Portuale, o delimitate con provvedimento dell’autorità competente – nelle quali si effettuano, con la presenza in quantitativi non inferiori a quelli della colonna 2 dell’allegato I al D.Lgs. 334/99 e s.m.i., attività di carico, scarico, trasbordo e deposito di sostanze pericolose, destinate a stabilimenti, impianti produttivi o depositi, ovvero dagli stessi inviate al porto per l’imbarco”. Tale area è stata individuata riferendosi alla perimetrazione indicata dal Piano Regolatore Portuale vigente.

Il RISP di Venezia si compone di una Relazione Generale e di 16 Allegati. La Relazione Generale può essere suddivisa in:

- Parte I: Descrizione dell’area di studio;
- Parte II: Valutazione dei rischi.

La prima parte comprende l’inquadramento normativo, la perimetrazione dell’area di studio, la descrizione delle aree industriali e petrolifere, la descrizione dei servizi portuali e delle imprese portuali, informazioni sul traffico merci e sulle caratteristiche meteo climatiche della zona. La seconda parte descrive invece gli strumenti ed i sistemi di sicurezza che caratterizzano le operazioni di carico/scarico di merci pericolose da nave, gli eventi incidentali ipotizzati dalle aziende a rischio di incidente rilevante, l’analisi di rischio derivante dalle operazioni portuali, i possibili effetti domino ed il piano di intervento nelle situazioni di emergenza.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Dall'analisi del RISP emerge che le frequenze incidentali legate ad attività di natura commerciale non possono essere ritenute trascurabili, anche se gli effetti risultano essere molto limitati e sicuramente non paragonabili con quelli derivanti dagli impianti fissi. Inoltre, in aggiunta all'analisi del rischio per gli impianti fissi, è stata posta particolare attenzione alla possibilità di collisioni tra navi in fase di accosto e di passaggio lungo i canali. I risultati hanno dimostrato che tale rischio risulta essere piuttosto limitato, in relazione anche al divieto di incrocio tra navi che trasportano merci pericolose, secondo l'ordinanza della Capitaneria di Porto di Venezia 38/1985 e le successive modifiche. Anche dall'analisi dei potenziali effetti domino è possibile concludere che il principale rischio deriva dalle installazioni fisse anche se non viene ritenuto trascurabile il rischio derivante dalla movimentazione di container.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- rientra negli ambiti di applicazione e regolamentazione dello strumento di pianificazione dell'area portuale;
- non presenta elementi in contrasto, poiché gli interventi non comportano variazioni al traffico navale e non introducono nuovi rischi sull'area portuale (vedere paragrafo III.7.5.2 e III.8 del Quadro Progettuale).

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.26 Piano di emergenza esterno di Porto Marghera**

Il Piano di Emergenza Esterno è previsto dall'art.20 del D.Lgs. 334/1999 relativamente alle aziende rientranti nel campo di applicazione dell'art. 8 "Rapporto di Sicurezza" del suddetto Decreto.

Il Piano è redatto dal prefetto, che ne coordina l'attuazione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione. Il piano è comunicato al Ministero dell'ambiente, ai sindaci, alla regione e alla provincia competenti per territorio, al Ministero dell'interno ed al Dipartimento della protezione civile.

Il Piano di Emergenza Esterno relativo ai rischi industriali di Porto Marghera del 2011 è stato redatto quindi relativamente alle aziende sottoposte a quanto previsto dall'articolo 8.

Il Piano analizza quindi le potenziali interazioni con l'esterno derivanti dalle attività a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99 e s.m.i.) di tipo industriale delle singole aziende dell'area industriale di Porto Marghera (attualmente pari a 16 aziende, di cui 14 soggette all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i e 2 soggette al relativo art. 6).

Le 16 aziende individuate, unitamente ai mezzi che circolano sulla rete stradale e ferroviaria per trasportare le sostanze pericolose utilizzate o prodotte dalle industrie in questione, possono essere origine o coinvolte in incidenti di entità variabile.

Il Piano nasce con l'intento di fornire una visione globale del rischio esistente derivante dagli stabilimenti industriali dell'area, così come valutati dal competente Comitato Tecnico Regionale o sulla base dei rapporti di sicurezza presentati dai singoli stabilimenti, ed identificare le aree in cui il rischio presenta una maggiore concentrazione.

Il Piano diviene in questo modo una fonte di consultazione per le Autorità locali ai fini della pianificazione degli interventi e della regolamentazione del territorio di propria competenza, nonché di armonizzare le misure e le procedure operative degli Enti responsabili dei soccorsi nell'immediatezza dell'evento calamitoso allo scopo di contenere i danni a persone e cose.

Il Piano identifica per ciascuna azienda le tipologie di sostanze detenute, di cui quelle pericolose per l'esterno in caso di incidente rilevante nonché le potenziali tipologie di eventi incidentali, in base ai quali identifica il modello organizzativo di intervento in caso di Incidente Rilevante.

In relazione alle sostanze pericolose detenute e con riferimento all'Allegato I del D.Lgs. 334/99, lo Stabilimento versalis risulta anch'esso soggetto, tra gli altri, agli artt. 20.

La suddivisione delle aree interessate dagli effetti di uno scenario di incidente rilevante in zone a rischio, definite dalle Linee Guida emanate dal D.P.C.M. del 25 febbraio 2005, prevede:

- Prima Zona "di sicuro impatto" (soglia elevata letalità): immediatamente adiacente allo Stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. La delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità).

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- Seconda zona "di danno" (soglia lesioni irreversibili): esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. La delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili);
- Terza zona "di attenzione": caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.

Il Piano, in relazione alle sostanze pericolose per l'ambiente esterno (1,2 dicloroetano, ammoniaca anidra, benzene, benzina di cracking, fenolo, miscela di idrocarburi), identifica i potenziali eventi incidentali in termini di distanze di danno per ciascuna tipologia di evento in relazione alla suddivisione nelle tre zone suddette.

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, si può affermare che il progetto in esame:

- rientra in linea di principio negli ambiti di applicazione del Piano;
- presenta elementi di coerenza il Piano poiché il suo esercizio, in caso di anomalie, non comporta effetti incidentali all'esterno dello stabilimento (vedere paragrafo III.7 del Quadro Progettuale);
- non presenta elementi in contrasto, poiché non altera la visione globale del rischio esistente derivante dagli stabilimenti industriali dell'area, così come valutati dal competente Comitato Tecnico Regionale (vedere paragrafo III.8 del Quadro Progettuale).